

Notiziario **AnSe**

Periodico dell'Associazione
Nazionale Seniores Enel

Sempre attivi anche nel 2024



Trimestrale - Anno XXVII Numero 1/2024 gennaio/febbraio/marzo 2024 – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012



Sommario



Direttore Responsabile
Franco Pardini

Editore

Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra
dipendenti e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Comitato di redazione

Franco Pardini; Vincenzo Di Maria;
Giovanni Pacini; Oscar Bigarini;
Riccardo Iovine

**Redazione
e Amministrazione**

Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel 389 9621661

Progetto grafico e impaginazione

H2H – Milano

Stampa tipografica

Postel S.p.A. – Roma

Questo numero è stato edito
in 16.000 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007



Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



Voci dall'Anse

- Sezione Calabria
- Sezione Campania
- Sezione Lombardia
- Sezione Sicilia
- Sezione Toscana-Umbria
- Sezione Triveneto
- Storie dei nostri Soci



Pensieri e Parole

- Il collegamento elettrico sullo stretto di Messina
- Napoli: la capitale della superstizione
- L'intelligenza artificiale
- La libertà degli anziani
- La socializzazione degli anziani
- L'angolo della lettura
 - Flaneur
 - Versi di vita
 - Plotino e Freud
- Eccellenze d'Italia
- Lo chef consiglia
- Vogliamo ricordare

ISCRIZIONI 2024

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possano iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2024 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstiti.



Editoriale

a cura di Franco Pardini



Care Amiche e cari Amici, non posso esimermi dall'osservare – consapevole di non essere originale – che il tempo corre veloce: eccoci già nella primavera di quest'anno che purtroppo eredita e semmai amplifica diffuse, tristi situazioni di guerra e sofferenze varie in diverse parti del mondo (l'elenco è molto lungo!).

Il nostro retto pensare e la esemplarità dei nostri comportamenti sono il più importante antidoto di cui disponiamo per prenderne le distanze e condannarle.

La nostra vita associativa procede secondo ritmi consueti: i resoconti dei nostri eventi che troverete più avanti ne danno testimonianza, ma ospitiamo anche contributi culturali che

meritano di essere letti: l'articolo dell'ing. Di Maria sul collegamento elettrico tra Sicilia e Continente è quanto mai attuale e certifica la lungimiranza e la capacità progettuale delle Aziende elettriche in essere ante-nazionalizzazione. In questo caso la S.G.E.S. (Società Generale Elettrica della Sicilia) che per rimediare al deficit di energia dell'Isola (siccitosa e quindi povera di risorse idriche) si "Inventò" il collegamento con la Calabria più ricca di acqua e quindi di potenziale energia. Poi, cambiando decisamente tema, il brillante articolo dei fratelli Gargano sulle superstizioni a Napoli. Con "lungimiranza" ricordo che regalammo ai partecipanti al Raduno campano di due anni fa lo "Sciò Sciò",

una statuetta antijella, ma l'armamentario anticaramantico è molto nutrito. Prendiamone conoscenza e, questo è almeno l'auspicio, vivremo più difesi.

Non mi dilungo sugli altri contributi che meritano sicuramente di essere letti.

Concludo osservando, con compiacimento, che abbiamo significativamente incrementato il numero dei Soci.

Auspicio che questa congiuntura favorevole continui in uno con la positiva percezione dell'immagine dell'Associazione.

È mission di tutti noi familiarizzare i nuovi venuti con i nostri valori e le nostre attività per acquisirli stabilmente.

Cari saluti a tutti voi.

La comunità Anse esprime la sua sentita e partecipe vicinanza ai familiari dei lavoratori deceduti a seguito dell'incidente verificatosi presso la Centrale di Suviana (BO)



Voci dall'Anse

Incontro natalizio del 16 dicembre 2023

Giuseppe Spinella
Responsabile Nucleo Reggio Calabria-Palmi

Anche quest'anno all'approssimarsi delle festività natalizie, il Nucleo di Reggio Calabria-Palmi ha organizzato una giornata da trascorrere insieme con i Soci. Ci siamo ritrovati a Reggio Calabria per un momento culturale e conviviale; abbiamo visitato il museo della Fondazione San Paolo fondato nel secolo scorso da Mons. Francesco Gangemi che ha messo insieme ed arricchito una vasta collezione di opere di grande rilevanza artistica e storica che comprende dipinti, oggetti sacri in

argento, paramenti e testi sacri di varie epoche. Particolarmente interessante è la collezione di circa 200 icone molte delle quali di provenienza russa e greca. Per tanti Soci è stata una piacevole scoperta per la quantità e la qualità delle opere esposte; infatti, pensavano si trattasse di una modesta esposizione di opere appartenenti alla Parrocchia di San Paolo. Dopo la visita siamo stati insieme per gustare un buon pranzo in un locale che propone una cucina naturale nel rispetto dei sapori auten-

tici della tradizione privilegiando i prodotti del territorio e del periodo ben combinati in ricette innovative nel rispetto della cucina locale. L'evento è stato molto apprezzato e partecipato ed ha visto una buona presenza di Soci, come sempre desiderosi di incontrarsi e stare insieme in un clima di amicizia e tranquillità. Dopo avere scambiato gli auguri ci siamo lasciati col proposito di rivederci presto.



I Soci del Nucleo di Reggio Calabria-Palmi

Incontro prenatalizio 2023

Giuseppe Panza
Responsabile Nucleo
Catanzaro-Vibo Valentia

Nei giorni 16 e 17 dicembre 2023 si è tenuto, nello splendido Borgo di Tropea (VV) il consueto incontro prenatalizio dei Soci del Nucleo Anse di Catanzaro-Vibo Valentia e dei loro familiari.

L'incontro è iniziato già nella tarda mattinata del 16 presso un rinomato hotel, antica villa baronale in pieno centro, recentemente ristrutturata che è oggi un elegante albergo tra i più lussuosi della zona, che ci ha accolti con cortesia e massima disponibilità verso le esigenze di tutti i Soci.

Dopo la sistemazione, nel pomeriggio, ci si è ritrovati nel centro storico dove si sono potute ammirare le splendide luminarie che da qualche anno fanno da cornice allo splendido Borgo di

Tropea ma che quest'anno sono risultate essere ancora più suggestive ed apprezzate. Domenica 17 dopo la colazione in hotel i Soci ed i loro familiari si sono ritrovati tutti insieme in Largo Ercole, cuore del centro, e accompagnati dalla esperta guida turistica hanno potuto visitare la meravigliosa Cattedrale di Maria Santissima di Romania (XII sec.) e successivamente lungo un percorso tra le viuzze si sono potute ammirare anche altre chiese come quella del Gesù, del Carmine, di San Francesco di Paola, lo splendido Santuario della Madonna dell'Isola che domina sul mare, nonché dei numerosi palazzi nobiliari arroccati sulla rupe che strapiomba sulla spiaggia sottostante. Contestualmente si è potuto godere, grazie alla giornata particolarmente limpida, dello splendido panorama che offre Tropea con un orizzonte che va da Punta Riace a Punta Zambrone e sul mare con vista delle isole Eolie (in particolare Stromboli e Vul-

cano). È stata anche l'occasione per i Soci di poter effettuare shopping nel centro storico, ricco di negozi ed attività commerciali ed artigianali per tutti i gusti.

Subito dopo si è tenuto il consueto pranzo presso un ristorante di Tropea con scambio degli auguri natalizi, brindisi finale e degustazione dei dolci tradizionali. A fine pranzo si è svolta l'Assemblea del Nucleo, molto partecipata, dove il Responsabile ha comunicato il nuovo programma per il 2024 ed apprezzato i suggerimenti su nuove iniziative sollevate da parte dei Soci.

Si è concluso così con gli auguri di un sereno Natale ed un buon anno uno splendido weekend.

*I Soci del Nucleo di
Catanzaro-Vibo Valentia*



Memorial di Calci8 "Colasanto-De Paola"

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

A dicembre 2022 è prematuramente scomparso l'amico Gio-

vanni De Paola e ad aprile 2023 è improvvisamente scomparso un altro amico: Michele Colasanto, entrambi erano stimati da tutti i Soci campani ed erano amati tanto che, ancora oggi, tutta la Sezione a cominciare da me, ne sente la mancanza, li

piange e li porta nel cuore. Entrambi erano stati da sempre impegnati per la Sezione Campania in cui, sin dall'iscrizione, avevano ricoperto ruoli di responsabilità e dimostrato la più ampia disponibilità verso i Soci tutti.

Michele, *il signor ANSE* per tutti i Soci, e Giovanni, *il riferimento legal-commerciale* di tutti gli iscritti, non potevano essere dimenticati e cadere nell'oblio, ma andavano ricordati ed onorati per sempre.

Il Comitato di Sezione, a tal fine, ha deliberato di istituire un Memorial di Calci8 a loro intitolato che si terrà, a partire da quest'anno, ogni anno nel mese di novembre, mese in cui tutto il mondo onora i defunti, per continuare a mantener vivo l'affetto e viva la loro memoria. Le squadre partecipanti al 1° "Memorial Colasanto-De Paola" sono state individuate in quelle più legate ai nostri due amici, cioè quelle dei Nuclei Avellino e Napoli: Anse Avellino, Anse Galileo Ferraris, Anse Pozzuoli e Anse Astroni-Caserta.

Il 18 novembre scorso, presso i campi di calcio dell'ARCI Scampia, nostra partner da sempre per gli eventi calcistici e che immediatamente si è associata a noi nel ricordo dei due amici, si sono affrontate le quattro squadre in un clima allegro, cordiale e sportivo. Effettuato il sorteggio si sono disputati due incontri preliminari le cui squadre vincitrici si sono poi affrontate nella finale del Memorial.

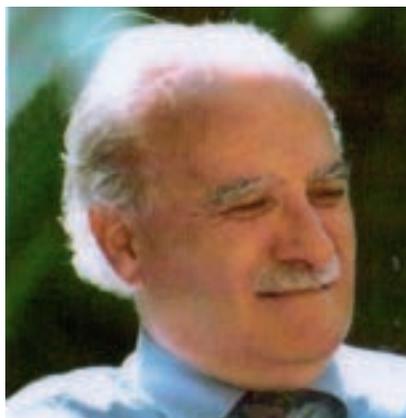
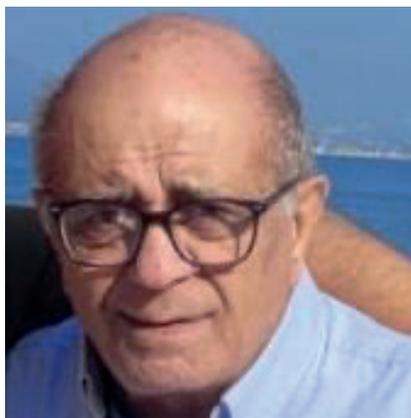
Ha vinto la Squadra "Anse Galileo Ferraris", la squadra del cuore di Michele.

I componenti della squadra vincitrice, come tutti i componenti delle altre squadre, sono stati premiati in una cerimonia a cui hanno partecipato i parenti di Michele e Giovanni omaggiati con due targhe ricordo.

Oltre al trofeo che terrà in consegna per un anno, il capitano

dell'Anse Galileo Ferraris (Ivan De Fazio) e il portiere dell'Anse Avellino (Rocco Famiglietti) sono stati individuati come MVP (Most Valuable Player) del torneo e giustamente premiati.

Alla fine della premiazione e del relativo buffet di festeggiamento tutti hanno fatto ritorno alle proprie case soddisfatti di aver partecipato a questo festoso evento celebrativo della memoria di Michele e Giovanni.



➤ *Michele Colasanto e
Giovanni De Paola*

Roccamonfina: Sagra della castagna IGP e del fungo porcino

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Il 22 ottobre scorso oltre 70 Soci dei Nuclei Nola-Frattamaggiore, organizzatore dell'evento, e Soci dei Nuclei Napoli, Torre Annunziata e Caserta, si sono

ritrovati di prima mattina al Centro di Lavoro di Galileo Ferraris e, dopo colazione, chi in bus e chi con mezzi propri, è partito per Roccamonfina, in provincia di Caserta, per partecipare alla Sagra della castagna più famosa ed importante della Campania: la rinomata "Sagra della castagna IGP e del fungo porcino" di Roccamonfina, sagra che ogni anno è sempre attesa dai Campani tanto che, per l'altissimo numero di visitatori, l'an-

no scorso le Autorità furono costrette a sospenderla.

Dopo la partecipazione alla SS Messa presso la Collegiata Santa Maria Maggiore in Piazza Nicola Amore che, come sempre, è stata conclusa con la lettura della "Preghiera del Socio Anse" da parte di Pasquale Casillo, Responsabile del Nucleo Nola Frattamaggiore, i Soci si sono diretti presso le due piazze collegate tra loro e nelle bellissime strade del centro storico di Roc-



La grande padella Guinness World Records

camonfina, in cui erano montati gli stand della Sagra. La grande sagra d'autunno di

Roccamonfina si svolge su uno spazio di circa 40.000 mq per cinque weekend ed in essa tro-

neggia la grande padella Guinness World Records in cui vengono cotte le castagne per la

I Soci di Caserta, Napoli, Nola-Frattamaggiore e Torre Annunziata





> *I Soci di Caserta,
Napoli, Nola-
Frattamaggiore
e Torre Annunziata*

degustazione dei visitatori. La sagra si svolge in cinque aree ben divise tra loro:

- Area Food
- Villaggio Caldarrostai
- Villaggio Italia Coldiretti
- Vulcano DiVino
- Area Espositiva/Artigianato
- Area Spettacoli/Concerti

L'evento prevede la degustazione dei migliori piatti a base della castagna IGP e del fungo por-

cino ed inoltre prevede un tour guidato gratuito in navetta dei borghi limitrofi di Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Rocca d'Evandro, Torra e Pacilli, alla scoperta della storia e bellezza di questi luoghi alle pendici del vulcano Roccamonfina.

Alle 13 circa, dopo essersi divertiti e visitato gli stand della Sagra, i Soci si sono diretti ad

un agriturismo di Teano, cittadina famosa per l'incontro del Re Vittorio Emanuele II con Garibaldi, per degustare le prelibatezze culinarie della zona.

Alla fine del pranzo, in un clima conviviale allegro e spensierato, hanno fatto ritorno felici alle loro residenze.



> *I Soci di Caserta,
Napoli, Nola-
Frattamaggiore
e Torre Annunziata*

La felicità di ritrovarsi

Bianca Maria Bodini
Socia Nucleo Sondrio-Lecco

Sono cresciuta considerando l'Enel parte della mia esistenza: grazie al lavoro in quest'Azienda i miei genitori si sono conosciuti, hanno deciso di formare una famiglia.

Ricordo perfettamente la gioia del ritrovarmi, da bambina, nel salone in sede a Lecco per l'arrivo di Babbo Natale e la contentezza nel ricevere i doni che portava; le settimane trascorse in colonia, al mare o in montagna, dove ho conosciuto tanti amici; le vacanze estive fatte con tutta la famiglia nei vari campeggi, sempre in convenzione Enel, in tutta Italia: è così

che ho iniziato ad amare i viaggi e la conoscenza di luoghi diversi.

Sorrido ancor oggi ripensando a come mi sentivo orgogliosa nell'averne un papà che potesse spiegare a tutta la mia classe delle elementari, in gita ad una centrale idroelettrica, come l'acqua produca energia. Ero e mi consideravo una privilegiata: pochi miei amici potevano

disporre di tante agevolazioni e possibilità.

Nel tempo, però, le situazioni sono cambiate, si sono evolute adattandosi alle nuove realtà che hanno preso il sopravvento. La vita stessa porta nuove prospettive.

Erano tanti anni che non partecipavo ad iniziative Enel e, in modo del tutto fortuito, quest'anno sono venuta a conoscenza dell'esistenza dell'Anse. Dopo i contatti con il Responsabile del Nucleo Sondrio-Lecco ci siamo iscritte tutte (la parte femminile della mia famiglia in quanto mio papà è mancato tanti anni fa). Il vulcanico Mauro Biancot-

ti ci ha accolte a braccia aperte rituffandoci in quel clima di cordialità e familiarità che tanto amo, invitandoci al pranzo natalizio del Nucleo.

È stata una giornata meravigliosa e Mauro l'ha organizzata alla perfezione. In mattinata visita guidata al Palazzo Sertoli Salis (aperto in esclusiva solo per il gruppo Anse) e al Santuario di Tirano. A seguire pranzo presso un noto ristorante di Tirano dove Mauro Biancotti ha illustrato la realtà del Nucleo Sondrio-Lecco, le iniziative attuate nell'anno e le prospettive future. Più di un centinaio di Soci hanno accolto l'invito, testi-

monianza concreta dell'affetto e stima che continua ad esserci tra persone che non solo hanno condiviso la stessa realtà lavorativa ma che si sentono parte di una grande famiglia.

La sorpresa finale è stata una mega torta che Mauro ha fatto fare con il logo Anse e un omaggio floreale a tutte le signore.

Ritrovare lo stesso clima di amicizia, familiarità e senso di appartenenza che ho sperimentato nella mia infanzia ed adolescenza è stata un'esperienza esaltante. Ringrazio Mauro e tutti gli iscritti al Nucleo perché hanno reso possibile questa magia.



Mauro Biancotti con Valeria Compagnoni e Maria Grazia Ronchi

Incontro conviviale

Salvatore Volpe Responsabile Nucleo Trapani

Il 10 dicembre 2023 si è svolta l'Assemblea dei Soci e, a seguire, il pranzo sociale del Nucleo Anse di Trapani presso un rinomato ristorante di Lido Valderice nel suggestivo scenario della Baia di Cornino con vista della Costa di San Vito Lo

Capo, Castellammare del Golfo e la Riserva Naturale dello Zingaro.

Qui di seguito la relazione del Responsabile di Nucleo all'Assemblea dei Soci:

"Si è concluso un anno pieno di iniziative e di attività che ci ha visti protagonisti sia a livello nazionale che regionale.

Abbiamo confermato il superamento dei 300 Soci, anzi abbiamo chiuso con 362 Soci più del 20%.

Questa nostra performance ha contribuito di raggiungere a livello di Sezione Sicilia quasi i 2000 iscritti da 1600 a 1989.

Anche il numero dei Soci è stato un punto determinante per dare maggiore visibilità alla Sezione Sicilia di assumere la Vice Presidenza nazionale e, a Trapani, la Vice Presidenza di Sezione Sicilia.

Pertanto, dobbiamo festeggiare anche questi avvenimenti e dare rico-

noscimento a tutti Voi e a tutti noi che con il nostro impegno e il vostro passa parola abbiamo raggiunto tale obiettivo.

Un riconoscimento va dato alla nostra Organizzazione di Nucleo, in primis, al Vice Responsabile Maimone, ai Componenti del Comitato, Culcasi, Lo Schiavo, Basilicò, Altese e Grimaudo.

Ai Referenti di Area: Ardito, La Col-

la, Calcara, Messina e Grillo.

Un grazie e un plauso lo dobbiamo alle nostre Socie che, con la loro numerosa partecipazione alle nostre iniziative, arricchiscono le nostre manifestazioni.

Certi che, anche per il prossimo anno, non faremo mancare il nostro continuo e convinto impegno per la realizzazione delle iniziative associative con l'apporto di tutto il Comi-

tato e dei Responsabili di Area sia nella partecipazione agli eventi che nella realizzazione.

Con il loro supporto assicuriamo anche un futuro ed un ricambio generazionale alla nostra benemerita Associazione.

Auguri di Buone Feste piene di Salute e Serenità assieme a tutti i nostri cari."



I Membri del Comitato di Nucleo e Referenti d'Area: Basilicò, Maimone, Calcara, Lo Schiavo, Volpe, La Colla, Ardito, Culcasi e Messina

Spettacolo di solidarietà per Casamimosa

Ivo Baggiani
Responsabile Nucleo Cecina-Livorno

Con grande successo si è svolto sabato 24 febbraio, al teatro "Ordigno" di Vada, l'evento di beneficenza organizzato e promosso, come ogni anno, dal Nucleo Anse Cecina Livorno.

Lo scopo è quello di utilizzare il ricavato per le necessità di Casamimosa, la struttura gestita da volon-

tari, tra cui Soci Anse, che accoglie una quindicina di persone con varie disabilità psicofisiche. Un luogo che consente momenti di vita indipendente e di aggregazione condividendo varie attività: manuali, teatrali e di cucina.

Oltre 160 spettatori hanno gremito la sala partecipando con gioia ed entusiasmo alla serata durante la quale si sono esibiti, in maniera spontanea e gratuita, artisti emergenti e ballerini di alcune scuole di danza di Cecina.

Il successo dell'evento si deve principalmente all'impegno del nostro

Socio Massimo Gentili che, con le sue doti artistiche e professionali ormai affermate, ha organizzato e diretto nei minimi dettagli lo spettacolo sul palco.

Anse, Direzione del Teatro, artisti e spettatori tutti uniti nei valori e negli obiettivi che il progetto porta con sé: condivisione, solidarietà, senso di appartenenza, crescita relazionale, rafforzamento di sinergie, apertura al territorio utilizzando l'arte come potente strumento per il cambiamento sociale e per aiutare le persone in situazioni di svantaggio.

Costa degli Etruschi, tra arte e archeologia

Ivo Baggiani
Responsabile Nucleo Cecina-Livorno

Sabato 9 marzo 2024 un nutrito gruppo di Soci Anse ha partecipato

ad una intensa giornata dedicata alla storia, all'arte e all'archeologia nella Costa Etrusca.

La mattina è stata dedicata alla visita guidata al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo che ha la sua sede proprio all'interno del Castello che domina la costa del Comune livornese e che ospita anche la sede

municipale di rappresentanza.

Il percorso espositivo è organizzato secondo criteri cronologici e topografici e ripercorre la storia di vari insediamenti dalla preistoria al medioevo. Tra le aree interessate vi è il territorio dell'alta Val di Cecina (appartenente in epoca etrusca alle città di Pisa e di Volterra), le necropo-

li di Castiglioncello e di Vada, l'area archeologica di San Gaetano di Vada e le numerose ville romane che avevano occupato la pianura lungo la costa in epoca romana.

Sono ospitati anche materiali provenienti dalle ricerche di archeologia subacquea lungo la costa.

Inoltre, il Museo ospita la ricostruzione di una domus romana con numerose stanze arredate e dipinte come al tempo dell'Antica Roma, tra cui il triclinio (la sala da pranzo), il cubicolo (la camera da letto) e la cucina, e altri ambienti romani come il thermopolium (il ristorante). Una grande occasione per tutti i visita-

tori per comprendere alcuni aspetti degli usi, dei costumi e della vita in generale al tempo degli antichi romani.

La pausa conviviale si è svolta presso un ristorante di Castiglioncello, ubicato sulla passeggiata a mare, con una spettacolare vista sul golfo esaltata dalla presenza di un caldo sole che ha allietato la piacevole compagnia.

Nel pomeriggio una guida locale ha accompagnato il gruppo in una piacevole passeggiata nel promontorio di Castiglioncello dove è stato possibile, oltre a osservare i bellissimi luoghi ricchi di particolari molto inte-

ressanti, ascoltare storie e aneddoti che hanno caratterizzato la "Perla del Tirreno" negli anni. In questa località hanno soggiornato personaggi famosi del Cinema, dell'arte e della cultura in genere come, ad esempio, Fucini, Fattori, Mastroianni, Sordi..., solo per citarne qualcuno.

Al termine della giornata tutti entusiasti per l'occasione di coniugare aspetti culturali con momenti di piacevole condivisione che fanno bene allo spirito e alla mente.

I Soci dei Nuclei di Cecina-Livorno e Massa-Viareggio



Nucleo Umbria

Sonia Fossarelli
Socia Nucleo Umbria

Agenda piena quella di Anse Umbria. Lo scorso 3 dicembre pranzo

sociale a Gualdo Cattaneo alla presenza del Sindaco Enrico Valentini e del Presidente del centro sociale Basilio Becchetti in occasione di Santa Barbara, protettrice dei Vigili del Fuoco e dei minatori. Grande la presenza quindi da parte dei So-

ci del centro sociale, di Anse e di coloro che hanno prestato servizio presso la vicina centrale "Vannucci" di Bastardo oggi in avanzato stato di demolizione. Durante la giornata è stato presentato il libro di Enrico Marchionni relativo alla storia della

I Soci del Nucleo Umbria



centrale, che ha reso la ricorrenza particolarmente sentita dalla popolazione locale e dai tanti che hanno prestato il loro servizio in Enel.

Il 16 dicembre il tradizionale convivio natalizio, con la messa dedicata

ai Soci Anse presso Santa Maria sopra Minerva in Assisi, particolarissima cornice della celeberrima Piazza del Comune della città umbra. La chiesa infatti è stata realizzata all'interno di un antico tempio romano,

passato in epoca medievale a chiesa dedicata a San Donato e successivamente gestita dai Benedettini. Ha fatto seguito un periodo di degrado durante il quale il complesso fu destinato prima ad ospitare case



Da sinistra: Antonio Santucci, Enrico Marchionni, Paolo Portali, Oscar Bigarini, Domenico Patacca, Enrico Fucelli, Enzo Severini e Pietro Proietti

e botteghe e poi dal XIII secolo ad aula del Consiglio comunale al piano superiore e addirittura a carcere al piano inferiore. Fu soltanto nel 1539 che la chiesa venne intitolata a Santa Maria sopra Minerva, e nel 1634 assunse l'aspetto definitivo dopo essere stata rialzata. Di particolare interesse la volta affrescata e le te-

stimonianze della antica pavimentazione del tempio portate recentemente alla luce dai lavori di restauro. Il 28 gennaio e l'11 febbraio infine i tradizionali incontri a Perugia e Terni in occasione dei Santi Patroni San Costanzo e San Valentino; proprio in questa ultima occasione la tradizionale premiazione della coppia spo-

sata da più anni, Maurizio Sebastiani e Loretta Billera. In tutte queste occasioni il Presidente Severini ha sottolineato ciò che è da sempre il collante di Anse, "il grande significato della solidarietà che da sempre caratterizza la nostra associazione".



Da sinistra: Pietro Proietti, Enzo Severini, Maurizio Sebastiani, Loretta Billera, Domenico Patacca e Enrico Fucelli

Incontro prenatalizio 2 dicembre 2023

Virgilio Anese
Responsabile Nucleo Pordenone

Il Nucleo di Pordenone ha festeggiato a Caorle il primo week-end di Avvento 2023.

In un pomeriggio freddo, sferzato da un vento insidioso di bora, dopo la visita alla storica cittadina di mare sono stati visitati, con

l'aiuto di una guida competente, i punti più caratteristici ed identitari della graziosa cittadina in provincia di Venezia.

Il Duomo dedicato a S. Stefano Protomartire dell'anno 1000, con il suo particolare campanile di

pianta rotonda, la chiesetta dedicata alla Madonna dell'Angelo, della quale si scorge la sagoma alle spalle del gruppo in posa sull'argine.

La visita è seguita nella Sala consiliare del Comune, con un gradito incontro dell'Assessore alle Politiche sociali e Pari oppor-

tunità del Comune di Caorle. Incontro molto gradito da parte del gruppo con la simpatica amministratrice del comune.

Con la partecipazione alla S. Messa del sabato sera, nella quale abbiamo voluto ricordare i nostri cari colleghi e Soci che ci hanno lasciati nel corso

del 2023, si è conclusa la parte culturale della festa, la stessa è proseguita poi con la cena presso un prestigioso ristorante dove ci siamo scambiati gli auguri di Buon Natale e di un Felice 2024.-



I Soci del Nucleo Pordenone

Testimonianze ed esperienze vissute dai protagonisti dell'Azienda ENEL

Renzo Turato
Socio Nucleo Venezia-Mestre

Il pomeriggio del 19 ottobre 2023 si è svolto l'incontro sul tema "Testimonianze ed esperienze vissute dai protagonisti dell'Azienda Enel, organizzato dal Nucleo Anse di Venezia-Mestre, presso la sala convegni dello storico Forte Marghera, in Via Forte Marghera a Mestre (VE), allo scopo di conoscere meglio e ragionare approfonditamente sulla storia dell'energia elettrica del nostro territorio.

Il Socio Renzo Turato ha iniziato

questo progetto portando la sua diretta esperienza aziendale maturata in decenni di attività nelle grandi centrali termoelettriche come Capo Sezione Esercizio. Con l'ausilio anche di numerose foto d'epoca, Turato ha illustrato ai numerosi e molto attenti convenuti la "Meravigliosa storia della Centrale Giuseppe Volpi", la prima centrale termoelettrica di Porto Marghera.

Nata per integrare la produzione degli impianti idroelettrici del Piave-Santa Croce, nei periodi di siccità e per garantire una sempre crescente richiesta di energia da parte del nascente polo industriale, la centrale è stata caratterizzata da quattro distinti momenti ricordati nel corso della rivisitazione storica di seguito

sinteticamente sotto riportati.

Primo momento: l'inizio della costruzione, avvenuto nel 1924 con la bonifica di un'ampia zona della barena della laguna di Venezia, è stato seguito dall'entrata in servizio dei primi due gruppi da 16 MW nell'inverno 1928-1929. Subito dopo, tra il 1930-1931, è avvenuta la messa in parallelo di un terzo gruppo da 25 MW.

Questa prima fase è stata molto delicata, ma entusiasmante perché è stato necessario da parte di tutti, dirigenza e maestranze, un grande sforzo organizzativo per la formazione di personale proveniente dalle campagne circostanti, fino ad allora specializzato solo nei lavori agricoli. Da ricordare che la costruzione della Centrale Volpi, il cui combustibi-

le impiegato per la produzione del vapore è sempre stato principalmente carbone, ha portato alla dismissione delle piccolissime centrali termoelettriche di S. Giobbe e dell'Arsenale, situate nel centro storico di Venezia.

Secondo momento: durante la Seconda guerra mondiale anche la centrale "Volpi" venne pesantemente bombardata per cui l'impianto fu fermato.

Terzo momento: dopo la guerra e grazie agli aiuti del Piano Marshall, negli anni Cinquanta cominciò la ricostruzione della centrale ed il suo potenziamento per adeguarla alla maggiore richiesta di energia elettrica dovuta alla ripresa economico-industriale del paese Italia. Furono pertanto smontati e venduti i tre gruppi in servizio prima della guerra e costruiti un nuovo gruppo da 35 MW e due nuovi gruppi da 70 MW.

Quarto momento: Il più doloroso per le maestranze che hanno lavorato nell'impianto considerato da sempre "La nave scuola dei termoelettrici d'Italia". A seguito delle sempre più stringenti normative europee sulle emissioni dei gas cli-

malteranti (CO2 in primis) ed alla obsolescenza della centrale (con il ragguardevole traguardo di oltre 300.000 ore di funzionamento ed i quasi 100 anni totali di servizio), nel 2013 l'Enel ha emesso un bando per la vendita dello strategico sito ed ha avviato le pratiche per la chiusura definitiva della centrale.

L'incontro, molto bene organizzato dai responsabili del Nucleo Anse, ha avuto più di un effetto positivo in quanto ha favorito un proficuo scambio di esperienze e informazioni tra colleghi della produzione termoelettrica e della distribuzione e ha fatto ritornare in mente tanti bei ricordi di vita passata in una bella azienda quale è stata la nostra Enel, dove erano molto importanti sia la professionalità che il senso di appartenenza.

Non ultimo, l'incontro ha fornito anche l'occasione al giovane ed entusiasta collega Marco Basso, assistente strumentista del 5° gruppo impianti di Vittorio Veneto, di presentare il suo libro "Il colossale impianto idroelettrico del Cellina", libro nel quale Marco, cultore di archeologia industriale, ricostruisce,

tra tanto altro, la storia e il ruolo della Centrale di Malnisio, alimentata dalle acque del Cellina, che illuminava Venezia. Ora la Centrale di Malnisio è diventata un museo. Non poteva mancare alla fine e prima dei fraterni saluti il classico momento conviviale nel quale il Prosecco l'ha fatta da padrone.

Un'ampia raccolta di foto professionali d'epoca in b/n ed altri documenti storici della centrale termoelettrica di Porto Marghera (VE) G. Volpi, è visibile e scaricabile del sito web dedicato alla Sezione Triveneto al seguente percorso: <http://ansetriveneto.altervista.org> nel menù della homepage in alto; cliccare su "Foto Manifestazioni", cliccare nella cartella; "2023.10.19 Incontro al Forte Marghera, Testimonianze ed Esperienze Visute dai Protagonisti Dell'Azienda Enel".

Il Responsabile e i componenti del Nucleo ANSE di Venezia-Mestre ringraziano Renzo Turato e il giovane collega Marco Basso per la splendida presentazione.



I Soci del Nucleo di Venezia-Mestre all'incontro con Renzo Turato

L'arte del radicchio rosso tardivo di Treviso IGP

Marisa Berto
Responsabile Nucleo Treviso

Nella gioiosa Marca Trevigiana, tra le bellezze del paesaggio, la ricchezza di acqua di risorgiva, il sole, la terra e la fatica dell'uomo, permettono nella stagione invernale il rinnovarsi di una magia: sboccia il fiore d'inverno, il "Radicchio rosso tardivo di Treviso IGP".

Questo radicchio ha almeno 7 fasi di lavorazione manuale: viene raccolto verde verso fine ottobre sul campo, legato a mazzi posti in filari con le radici protette; periodicamente i mazzi

vengono messi in vasche con acqua di risorgiva corrente ad una temperatura di circa 10 gradi, per circa 10 giorni con la radice a bagno per qualche cm. In questa fase viene inibita la fotosintesi clorofilliana e qui c'è la magia: nella fase di toelettatura si tolgono le foglie esterne (che da sempre - quando ancora non si usava la parola sostenibilità - diventano concime per i campi), e alla fine resta il cuore con le foglie strette rosso brillante col bordo bianco e croccante. Con maestria e rapidi colpi di coltello viene pulita la radice, il fiore d'inverno viene quindi lavato e confezionato per la vendita. In commercio si trova da metà novembre a fine febbraio, anche se il cambia-

mento climatico sta generando molte difficoltà anche con questo prodotto unico. IGP è il Radicchio Rosso Tardivo di Treviso prodotto secondo un rigido protocollo, da non confondersi con altri impropriamente chiamati sempre Radicchio Rosso Tardivo di Treviso abusando di un prodotto tipico.

Dalle eccellenti proprietà (su 100 g di radicchio ci sono tra gli elementi ad esempio Acqua g 94, Proteine g 1.4, Colesterolo mg 0, Fibra totale g 3, Potassio mg 240, Calcio mg 36, Fosforo mg 30), il "Radicchio rosso tardivo di Treviso IGP" è molto apprezzato per la sua versatilità in cucina: ottimo negli antipasti, primi e secondi piatti, contorni dolci liquori..., insomma una



Germana Piovesan con Antonello Badin (Vice Presidente) e Andrea Lunardi (Presidente) della Pro Loco di Zero Branco

prelibatezza utilizzata in molte ricette, che si possono degustare nelle varie feste organizzate in Provincia di Treviso. Nel paese dov'è vissuto lo scrittore Giovanni Comisso, il radicchio viene citato anche nel suo libro famoso "La mia Casa di Campagna", la Pro Loco di Zero Branco celebra il fiore d'inverno, esaltandone le caratteristi-

che nella Mostra che quest'anno ha compiuto 30 anni. Per festeggiare questo importante anniversario, grazie alla collaborazione tra Anse Nucleo Treviso e Anse Nucleo Venezia, è stata scelta un'opera di olio su tela della Socia Germana Piovesan del Nucleo di Venezia, a rappresentare la manifestazione. In 20 giorni, sul web l'opera è stata

vista da oltre 30 mila utenti, oltre che stampata in 8 mila opuscoli distribuiti a mano: Il fiore d'inverno ha realizzato un'altra magia!

LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

Caro ANSE

Valter Buttò
Responsabile Nucleo Udine

Le guerre sono tremende e distruttive. L'ultima, attuale, che ci coinvolge fortunatamente non in maniera diretta, è quella in Ucraina. Di questa guerra cruenta, i mezzi di informazione, mettono spesso in evidenza le distruzioni di tanti edifici privati e pubblici. Non voglio immaginare le sofferenze di quelle povere persone rimaste improvvisamente senza casa e senza lavoro. Perché scrivo questo prologo? Perché nell'anno 2022 a Palmanova (UD) in Via Loredan, un altro edificio a me caro e colmo di ricordi, è stato abbattuto, non da bombe o missili, ma da un'Impresa edile, per far posto ad un investimento immobiliare privato con appartamenti, uffici o altro e quindi in un contesto ben diverso da quello ucraino.

I ricordi si ridestano ogni qualvolta succede qualcosa che li ravviva e l'ex fabbricato SFE (Società Friulana di Elettricità) del Gruppo SADE, poi ENEL dal 1963, abbattuto, mi ha fatto rievocare dei trascorsi belli e purtroppo anche brutti, che hanno accompagnato la mia infanzia e quella dei miei due fratelli, Mario e Claudio, dall'anno 1939 all'anno 1953, anno del nostro trasferimento in Via Giustinian, dopo la morte di mio padre (40 anni) dipendente SFE, per infortunio sul lavoro mentre stava operando su una linea elettrica in tensione, e la messa in quiescenza del nonno Giovanni pure dipendente SFE.

Il fabbricato, edificato nel 1936, aveva diverse funzioni, la principale era la gestione della sottostazione elettrica a 10 KV che alimentava, trasformando la tensione a 125/220/380 V, tutte le utenze private e pubbliche della città e del

circondario, esisteva poi un grande magazzino e portico che veniva utilizzato dagli operai addetti agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica e alla manutenzione delle linee elettriche della città e di quelle esterne.

Era una squadra abbastanza numerosa, che si spostava a quei tempi sempre in bicicletta, mi ricordo di: Violino, Osso, Codarini, Cossaro, Gildoni, Cignacco, Bellotto, Masolino, Vrech e Tantini, e poi mio padre Luigi e mio nonno Giovanni a quel tempo Capo Responsabile della squadra stessa.

Al centro del fabbricato c'era l'Ufficio gestito dalla sig.na Alfia Bragutti. La sig.na Alfia conosceva tutti i cittadini di Palmanova perché in questo ufficio Enel si effettuavano oltre ai contratti di fornitura anche i pagamenti delle bollette dell'energia elettrica, la stessa era coadiuvata dall'esattore, munito di bici-



Cena dei dipendenti Enel

cletta, Albano Puppini.

Più tardi a sostituire la Signorina, entrata in quiescenza nel 1968, dalla sede Enel di Latisana venivo chiamato io, Valter Buttò, ragioniere, tanto per non perdere la tradizione familiare del legame con la Società elettrica.

Successivamente anche il terzo fratello, Claudio, scomparso nel 2010, diventerà un dipendente dell'Enel. Ai lati dell'Ufficio, la SFE aveva predisposto i locali per l'abitazione dalla famiglia Vrech, alla quale è subentrata quella di Armando Belotto e della mia famiglia.

In un secondo tempo venne creata una terza unità abitativa, dove avrebbe trovato sede il nuovo responsabile tecnico della Sottostazione, il perito Dino Nutta di S.Da-

niele.

Con l'avvento della privatizzazione, a seguito del Decreto Bersani nel 1999, l'Enel ha iniziato una lenta, ma inesorabile modifica, del proprio assetto organizzativo, eliminando tantissime strutture esistenti, (la sottostazione elettrica di Palmanova era già stata dismessa e trasferita all'esterno sud, in zona agricola), chiudendo numerosi uffici e sedi periferiche tra i quali anche gli uffici del fabbricato di Palmanova, rimasto chiuso dagli anni 2002, diventato poi fatiscente fino alla demolizione avvenuta l'anno scorso.

I bei ricordi, che prima accennavo, rammentano alcuni flash della fanciullezza, tipo il bellissimo e lungo cortile della parte posteriore, luogo

di giochi nei momenti liberi dagli impegni degli operai, e di scorpacciate di fichi, i cui alberi si sfilavano lungo tutti i muri di cinta posteriori. Muri di cinta che davano direttamente la vista sui bastioni, dalla Porta Aquileia alle case della famiglia Clauiano, di fianco alla Polveriera napoleonica. Negli anni 1940/50 quei bastioni, puliti, non ancora occupati da costruzioni scolastiche, erano il territorio di gioco di tutti i nostri amici della zona, molti dei quali ora non ci sono più.

L'ex sede Enel di Palmanova, dove la mia famiglia ha vissuto per tanti anni e siamo nati noi tre fratelli, ora è stata demolita, ma i ricordi sono indistruttibili, ci accompagnano per tutta la vita e ci aiutano a scrivere la nostra personale storia.

In ricordo di Alberto Pieropan

Adriano Pretto
Socio Nucleo Vicenza-Bassano

È passato più di un anno dalla scomparsa del collega e amico Alberto Pieropan, eppure ci sembra che non se ne sia mai andato, è stato un così forte punto di riferimento sia professionale che umano che continua ad ispirarci ancora oggi.

La sua vita, prematuramente stroncata da un male incurabile, è stata ricca di soddisfazioni, professionali e umane: prima, accompagnando in montagna il papà Gianni, famoso scrittore e appassionato di montagna, si è innamorato delle Dolomiti, in particolare delle nostre "Piccole Dolomiti" di cui conosceva ogni anfratto, e della storia, specialmente della prima guerra mondiale, poi con il servizio militare come ufficiale degli alpini in Alto Adige, anche di quelle montagne, di cui ci parlava spesso.

La vita militare come ufficiale degli Alpini (congedato dopo essere stato anche richiamato, con il grado di Capitano) lo ha molto segnato e specialmente legato all'ANA, nella quale ha ricoperto numerosi incarichi, sia a livello del Gruppo "Monte Berico" che della sezione "Monte Pasubio" di Vicenza, per cui ha scritto numerosi articoli su argomenti specifici riguardanti gli Alpini.

Il Gruppo Alpini Monte Berico, in occasione delle cerimonie per il 60° di fondazione ha organizzato una serata per ricordarlo, di questo voglio ringraziarli.

Nel lavoro, grazie alle sue grandi capacità tecniche e gestionali, ha fatto una carriera di cui essere orgoglioso. Assunto all'Enel come tecnico si è fatto una notevole esperienza di progettista di linee elettriche, poi ha ricoperto per molti anni il ruolo di Responsabile del Reparto Gestione, dove oltre alla gestione degli appalti di competenza della Zona aveva anche la responsabilità della gestione

di tutti i materiali destinati alle varie agenzie. In seguito è stato nominato Capo Agenzia di Montecchio Maggiore la quale è diventata, di lì a poco, Zona di Montecchio Maggiore; penso che questo sia stato uno dei periodi più entusiasmanti della sua carriera lavorativa: un gruppo di lavoro formidabile che è riuscito, sotto la sua guida, a realizzare obiettivi ambiziosi in un momento di grandi cambiamenti, anche tecnologici.

Teniamo presente che Enel ha ereditato dalle imprese private nel 1963 linee elettriche fatte di fili di ferro e cabine elettriche di latta e ha riconsegnato ai privati impianti moderni, solidi, affidabili, sicuri, dopo aver portato l'energia elettrica a costi sostenibili a tutti, anche alle case singole situate in montagna, e, allo stesso tempo, migliorato significativamente la qualità del servizio elettrico.

Vi dico queste cose perché questo è stato possibile grazie all'impegno di tutte le persone che in Enel hanno lavorato sentendo questa azienda co-

LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

me una seconda casa.

Alberto era un esempio di questo sentimento e di questo modo di agire.

Io ho avuto il piacere e l'onore di lavorare con lui, quando è venuto a lavorare a Montecchio, dove è diventato il mio capo: non era un capo che dava ordini ma che proponeva soluzioni e poi ti lasciava lo spazio e la responsabilità di concretizzarle, salvo poi verificare il risultato.

Come è stato giusto, la carriera di Alberto ha avuto un'evoluzione: dopo

un breve periodo di Responsabile del Reparto Progetti e Appalti è diventato Responsabile della Zona di Venezia, qui ha potuto mettere a frutto la sua esperienza anche in un ambiente completamente diverso dal suo (ha dovuto sostituire la motoslitte con il mototopo).

Dopo il pensionamento l'Enel gli ha chiesto di seguire per Enel Romania, in qualità di consulente, il progetto di unificazione delle procedure di automazione delle cabine secondarie.

Nonostante i numerosi impegni che

lo hanno tenuto lontano da casa anche per lunghi periodi, non ha mai smesso di ricavare il tempo per passare qualche ora con gli amici per una passeggiata in montagna o per "mettere i piedi sotto il tavolo". Purtroppo la sua vita è stata breve, eppure ci sembra che non se ne sia mai andato, è stato un così forte punto di riferimento sia professionale che umano che continua ad ispirarci ancora oggi. Ciao Alberto, sarai sempre nei nostri cuori.

La croce di Cima Bocchese

Enzo Dalla Montà
Responsabile Nucleo
Vicenza-Bassano

In provincia di Vicenza, Comune di Recoaro Terme, esiste un'elevazione poco nota, posta tra S. Quirico di Valdagno e Recoaro Terme, con altitudine di 924 mt. denominata Cima Bocchese.

Durante la prima guerra mondiale, la Valle Dell'Agno viveva preoccupata le fasi cruciali della guerra, tanto che i comandi militari italiani fecero realizzare una serie di opere difensive d'arresto, denominate Ortogonale 1 e Ortogonale 2 che, in caso di sfondamento al Pasubio, dovevano contenere l'eventuale avanzata austriaca nelle Valli Leogra e Agno; una di queste linee passava su Cima Bocchese. Dopo i primi bombardamenti aerei austriaci, cominciò a diffondersi l'impiego di batterie contraeree a difesa delle trincee italiane e dei centri abitati, ed è in questo contesto che molte croci collocate sulle cime dei monti, secondo un'antica tradizione cristiana, vennero demolite, per evitare che diventassero dei punti di ri-

ferimento per le artiglierie austriache con tiri verso i centri abitati e trincee italiane a ridosso delle linee difensive.

Da quel periodo fino al 2020, Cima Bocchese rimane senza croce; un nostro collega, Giuseppe Povolo, pensionato Enel e Socio Anse, nativo della contrada posta lungo la strada che porta verso la cima, venne l'idea di ripristinare la croce.

Con paziente lavoro, durato mesi, e l'aiuto degli amici del gruppo alpini di S. Quirico inizia la costruzione della croce; nel bosco viene scelta una pianta di castagno diritta, alta sufficientemente, con un'età di circa 75 anni, che dopo essere stata ripulita dai rami, viene trasportata nel cortile di casa di Giuseppe, a mano e con l'aiuto di un attrezzo simile a quello che veniva usato una volta per trasportare i pali per la costruzione delle linee elettriche in montagna, denominato "carro armato".

In questi mesi Giuseppe, trasformatosi in artigiano falegname, con un gruppo di amici, ha lavorato duro, ricavando dal tronco del castagno, una croce alta dodici metri e del peso di 850 kg, con incorporato un impianto di illuminazione a led, per poter essere visibile anche di notte, sicura ad af-

frontare le intemperie del tempo, per molti anni, ed il risultato è stato eccellente.

Non appena sono arrivate le autorizzazioni, sono iniziati i lavori di pulizia e sistemazione del sentiero che porta a Cima Bocchese e predisposizione del sito dove collocare la croce, previa costruzione del blocco di fondazione. Per il trasporto in quota del materiale edile necessario, è stata installata una teleferica lunga 140 mt. usata una volta per il trasporto di materiale nelle baite isolate. Ultimato il lavoro di costruzione della fondazione non rimaneva che posare la croce, lavoro non da poco.

Nel frattempo, ultimato il lavoro di costruzione della croce, la stessa viene trasportata in un prato fuori dalla contrada e, con una cerimonia pubblica, il 12 giugno 2020 viene benedetta da Don Edoardo Dalla Riva.

A questo punto, Giuseppe, memore di lavori in montagna, visti quando era in servizio con Enel Distribuzione, capisce che l'unico sistema per trasportare la croce in modo sicuro sulla cima del monte, era con l'elicottero, ma il costo dell'operazione non era sostenibile economicamente, e l'occasione viene il 9 luglio del 2020, quando un elicottero di una società

di Trento doveva eseguire dei lavori di trasporto materiali in quota nella stessa valle.

Presi accordi per un costo accettabile del lavoro, l'elicottero ha sollevato la croce lignea da contrada Povoli e l'ha posta su Cima Bocchese, sotto gli occhi curiosi di parecchie persone che con naso all'insù hanno seguito l'operazione.

Ora su Cima Bocchese è ritornata a sveltare la croce e da posto quasi sconosciuto è diventato meta di tanti visitatori e gruppi amanti la montagna, che proprio per la relativa facilità con cui si raggiunge, gode del panorama mozzafiato della valle e di tutte le montagne che la circondano, senza dimenticare i tanti giovani caduti durante la guerra.

Un plauso al nostro collega Giuseppe Povolo e a chi l'ha aiutato, con il suo lavoro, la sua caparbità, la sua passione per la montagna, tutto il tempo che ha dedicato, ha reso possibile tutto questo, e noi dell'Anse siamo orgogliosi di tutto questo.



Visitatori alla Croce di Cima Bocchese

Notizie retrodate

Luigia Di Bonaventura
Segretario Sezione Campania

Voglio continuare con i ricordi evocati dal collega Italo Tealdi della Liguria, quello che sto per raccontare non appartiene alla tecnica o alla tecnologia, fa parte dell'umanità che ha sempre caratterizzato i rapporti tra le Direzioni ed il personale dell'Enel. Ricordo con affetto il collega Antonio Fontanarosa che era alla Ricezione Guasti della Zona Na-

poli, avevo piacere nei miei dieci minuti di pausa di raggiungerlo e salutarlo.

Antonio pensò bene di trasmettermi una testimonianza, che ho ben conservato:

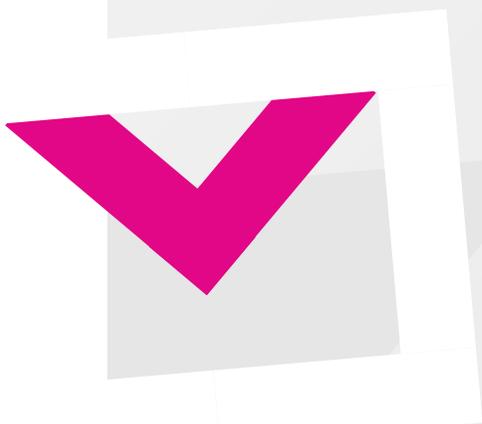
"Appena assunto, forse dalla SME, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, c'erano ancora gli americani, alle 7.00 del mattino sul posto di lavoro agli operai veniva distribuito un piatto caldo di pasta e fagioli.

Certamente il datore di lavoro pensava bene di ristorarli affinché potessero rendere meglio

sul lavoro, ma anche perché, era evidente, che quegli operai facevano parte di una popolazione affamata dalla guerra e stordita dai continui bombardamenti.

Ricordo mia madre che in tempi di vacche grasse mi raccomandava di non buttare il pane, perché lei lo aveva desiderato."

Mi fermo qui con questi ricordi, ogni altro commento in questi giorni è fuori posto tra queste pagine.



Pensieri e Parole

Il collegamento elettrico sullo Stretto di Messina

Vincenzo Di Maria
Vice Presidente nazionale vicario

L'idea di "unire la Sicilia al Continente" affonda le sue origine nella storia, quasi sempre per motivi militari ed anche di ...megalomania!

Alcuni studiosi, infatti, in base ad alcuni frammenti di due autori antichi, Strabone e Plinio il Vecchio (I secolo a.C.-I secolo d.C.), ritengono che nel corso della Prima guerra punica (264-241 a.C.) il comandante Lucio Cecilio Metello, dopo aver vinto i Cartaginesi sul suolo siciliano, si ritrovasse nelle mani un immenso bottino, nel quale erano compresi 100 elefanti da guerra.

Per trasportarli nell'Urbe, in segno di vittoria e per celebrare la sua gloria, avrebbe deciso di collegare *Messana e Regium* (Messina e Reggio Ca-

labria) con un ponte galleggiante, ottenuto legando delle botti vuote e gettandovi sopra una passerella di tavole, coperte da terra e da altre materie, munita persino di parapetti per evitare che i pachidermi finissero in mare: stando a Strabone e Plinio, l'impresa riuscì e Metello fu il primo a costruire un Ponte sullo Stretto!

Il primo ma non unico...perché vi sono riusciti duemila anni dopo gli "elettrici"!

Parlo dell'elettrodotto sullo Stretto, "ottava meraviglia del mondo": "Meraviglia per la sua arditezza di stile, per la sua mole architettonica, per i suoi congegni, per tutto il suo complesso tanto da acuire sempre più e sollecitare l'interesse e la curiosità di tecnici,

di gente di studio, di turisti di ogni nazione del mondo che non lasciano Messina se non dopo di avere visitato ed essersi resi conto della "Meraviglia dello Stretto" ormai nota tra tutte le genti di ogni continente".

Una siffatta imponente realizzazione fu oggetto di approfonditi studi da parte della società privata che gestiva la quasi totalità del servizio elettrico in Sicilia, la S.G.E.S. (Società Generale Elettrica della Sicilia), già nel 1921, quando il completamento dei primi impianti idroelettrici silani mise in maggiore evidenza lo squilibrio tra la povertà idrografica dell'Isola e la relativa ricchezza di acque del Continente e prospettò quindi l'opportunità di attingere alle fonti silane e in seguito, con il



L'area dello Stretto di Messina in una fotografia a colori antecedente la costruzione dell'elettrodotto

perfezionamento delle reti di trasporto, a tutte le fonti idriche continentali. Nel secondo dopoguerra l'opportunità si tramutò in necessità, in quanto i consumi elettrici in Sicilia erano triplicati rispetto alle rilevazioni del 1938, per cui, a partire dal 1948, sempre ad opera della S.G.E.S., sulla base dello studio dell'ingegnere Ferrando elaborato nel 1921 ed aggiornato dall'ingegnere Enrico Vismara, fu progettato un elettrodotto aereo attraverso lo Stretto di Messina, che incrementasse la disponibilità di energia elettrica nell'isola.

Il progetto prevede la realizzazione di due torri a traliccio, una sulla costa siciliana a Torre Faro, frazione di Messina, e l'altro in località Santa Trada, a Villa San Giovanni, fra i quali tesare un elettrodotto a due terne con una campata unica di 3.646 metri.

Tecnicamente, l'elettrodotto avrebbe lavorato con una tensione pari a 220 kV e la capacità di trasporto delle due terne alla tensione definitiva sarebbe stata di 300 MW. L'impresa fece registrare allora numeri da record per complessità di esecuzione e impiego di materiale. Le due torri - ciascuna dal peso di 450 tonnellate - e dell'altezza di 224 metri furono costruite per resistere a raffiche di vento sino a 150 chilometri orari e ad un terre-

moto del 10 grado della scala Mercalli anche se questo si fosse mantenuto per 5 periodi in una stessa direzione ed alla frequenza propria delle torri, la quale peraltro è sensibilmente diversa da quella dei terremoti. Lo Stretto di Messina, infatti, è la zona d'Europa, insieme allo Stretto del Bosforo, a più alto rischio sismico in assoluto nel continente europeo. I singoli pezzi furono costruiti a Milano ed assemblati sul posto da una squadra di 25 operai. Il pilone di Messina, compreso il basamento in calcestruzzo, raggiunse un'altezza di 233 metri mentre il gemello calabrese, che si erge su un promontorio alto ben 169 metri, raggiunse un'altezza dall'acqua pari a **394 metri**.

Il conduttore dell'elettrodotto, anch'esso costruito a Milano, misurava 3653 metri e fu posto ad un'altezza minima di 70 metri sul mare per consentire il transito lungo lo Stretto di navi di grandi dimensioni. La tesatura dei conduttori fu un'operazione difficoltosa: si trattava infatti di stenderli senza far toccare loro l'acqua.

Data la lunghezza della campata, furono impiegati cavi d'acciaio, materiale con conduttività ben inferiore al rame come trasmissione di energia. La resistenza richiesta alle forti raffiche di vento non consentì, inoltre, l'uso di

conduttori intrecciati, riducendone ulteriormente la capacità di trasporto.

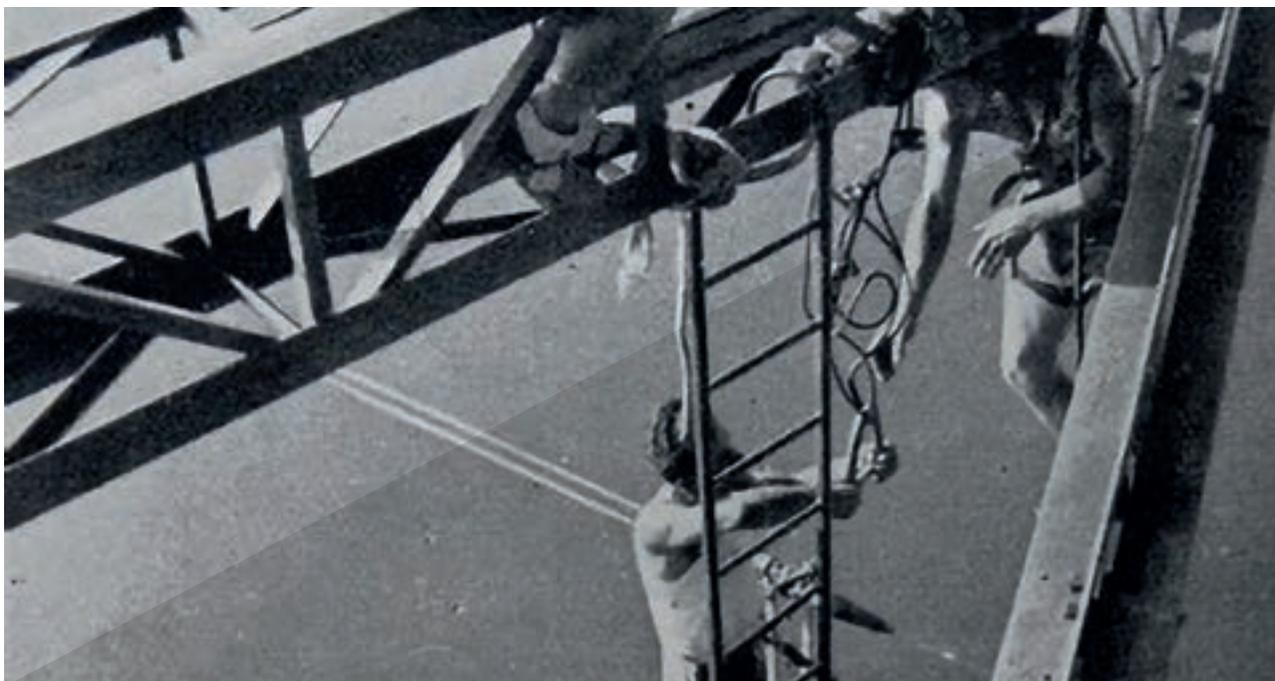
La mensola alla sommità misura 75 metri, così che i conduttori fossero distanti 25 metri l'uno dall'altro per non collidere in caso di forte vento. Inizialmente furono montati 4 conduttori (di cui uno di riserva) con una tensione di 150 kV; nel 1971 ne furono installati altri due, portando la tensione del collegamento a 220 kV.

I lavori ebbero inizio il 22 ottobre 1952, quando venne affondato, a Torre Faro, il primo cassone della base: il **28 dicembre 1955** alle ore 16,30 l'elettrodotto entrò in funzione.

La gioia di tutti coloro che vi avevano lavorato era offuscata dal triste ricordo di due Caduti sul lavoro: i dipendenti Bellotti, morto sulla Torre Calabra, e Vittorio Carbone deceduto lavorando su quella Sicula. Un dato di per sé pesante, anche se occorre considerare che la legislazione e la normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro non era certamente quella attuale, malgrado la quale dobbiamo ancora registrare tanti e gravi incidenti.

Fa riflettere al riguardo la foto allegata: sembra che la priorità fosse quella di proteggersi dal caldo!

Da notare l'abbigliamento degli operai, la cui sicurezza era affidata ad una semplice catena di ancoraggio.



L'elettrodotto **costò quasi 2 miliardi di lire** (33 milioni di euro attuali) e **impegnò 200 mila giornate lavorative** e valse, nel 1958, il Premio ANIAI 1957, conferito dall'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, quale migliore realizzazione di ingegneria elettrotecnica italiana degli anni 1951-1956.

Negli anni '60, con la realizzazione e successivo potenziamento di tre grandi centrali termoelettriche in Sicilia

(Termini Imerese, San Filippo del Mela e Melilli), l'elettrodotto mutò radicalmente la sua funzione, rispetto a quella originaria, operando prevalentemente "in esportazione" a supporto della carenza di elettricità del Meridione e finendo con l'acquisire il ruolo di indicatore dello "stato di salute" del sistema elettrico siciliano.

Intorno agli anni Novanta iniziò in sostituzione la costruzione di un collegamento in cavo sottomarino e l'e-

lettrodotto andò in disuso e venne dismesso.

I piloni non vennero demoliti ma rimasero lì a vegliare sui passanti, a guardia forse proprio di Scilla e Cariddi, i mostri leggendari che ancora oggi recano un terrore suggestivo tra i viaggiatori che attraversano la sponda calabrese e siciliana: essi sono lì a far sì che l'attraversamento si svolga in tranquillità *(almeno così piace pensare!)*.



» Napoli: la capitale ... della superstizione!!!

Paolo e Rosario Gargano
Socio e Presidente della Sezione Campania

Napoli, conosciuta in tutto il mondo come la città del sole, del mare, del Vesuvio, del mandolino, delle canzoni e della pizza ... è anche ritenuta la capitale della superstizione ... uno dei luoghi per eccellenza in cui magia, superstizione e scaramanzia si intrecciano tra loro.

Le leggende e i riti della superstizione partenopea sono tantissimi per cui se sei a Napoli e:

- vedi gente cambiare direzione dopo che la strada è stata attraversata da un gatto nero;
- stare attenta a non passare mai il sale nelle mani di un altro commensale;
- disperarsi per aver rotto uno specchio, ecc...

Non meravigliarti!

Ciascuna di queste cose nasconde dei significati misteriosi, ma tutti accomunati dal concetto di sfortuna.

Parole fondamentali del lessico scaramantico napoletano, veri e propri concetti della filosofia del popolo partenopeo, sono: *malocchio* e *jet-*

tatura che, giusto per inquadrare, significano:

- **malocchio**: potere malefico dello sguardo di produrre effetti negativi [Un detto napoletano il cui significato letterale esprime con grande vitalità la gravità del voler male al prossimo è "**L'ucchie sicche so' peggie d'e scuppetate**" (Gli occhi secchi sono peggio dei colpi di fucile, "le scuppetate"), per capirci gli "ucchie sicche" non sono altro che gli occhi socchiusi, assottigliati dall'invidia e dalla gelosia. Per questo la domanda che il napoletano fa ad un amico che sta passando un brutto periodo è: "Ma teniss' l'ucchie 'ncuoll?" ("non è che hai occhi malevoli addosso?") Da qui, appunto, l'origine della parola "Malocchio" con cui generalmente si fa riferimento agli occhi di coloro che puntano il loro sguardo cattivo su di noi lasciandoci addosso tutta la loro aura negativa, come portare sventura e malasorte a persone invidiate oppure invise].

- **jettatura**: è il potere che hanno alcune persone (jettatori, uccelli del malaugurio, ecc.) di portare sfortuna, avvalendosi della cosiddetta negatività intrinseca dello jettatore, solitamente non intenzionale.



Lo stereotipo classico dello jettatore viene identificato in una persona dal viso magro, colorito livido (faccia gialla), naso ricurvo, occhi tristi, corpo rinsecchito, possibilmente abbigliato di nero e con occhiali scuri.

Il popolo napoletano da sempre è superstizioso ma è nel '700 che in esso

si rafforzò la scaramanzia popolare e si diffuse la credenza circa la *jettatura* e il *malocchio*, cioè la capacità di talune persone di portare sfortuna, con una semplice *'jettatura a distanza'*, o col solo *'potere degli occhi'*. Ciò è legata ad un evento verificatosi verso la fine del '700 quando Re Ferdinando IV di Borbone (*"Re Nasone"*) incontrò l'archeologo Andrea De Jorio che godeva di un'ottima fama per la professione che esercitava ma, suo malgrado, era conosciuto anche come uno dei più temibili jettatori tant'è che, il giorno dopo l'incontro, il Re improvvisamente morì, sicuramente per cause naturali, ma il popolo napoletano legò questo evento all'incontro avuto il giorno prima perché, nei giorni precedenti, il Re aveva goduto di ottima salute!

Il popolo reagì, pertanto, come facilmente si può ipotizzare, è da quel giorno che la credenza nella jella, aumentò sproporzionatamente e cominciarono, da subito, a vedersi i primi amuleti della superstizione partenopea, come il ferro di cavallo, la corona d'aglio, ma, soprattutto, il corno!

Se ad un napoletano chiedi *"Sei superstizioso?"* non ti risponderà mai con un secco *"Sì"*, ma reciterà al pari di Peppino de Filippo *"Non è vero, ma ci credo"* o ripeterà le parole del grande Eduardo: *"Essere superstizioso è da ignoranti, ma non esserlo porta male"*.

Che a Napoli regnassero magia, superstizione e scaramanzia se ne accorse anche Walt Disney tanto che egli inquadra, all'ombra del Vesuvio, la casa della fattucchiera Amelia che da qui esercita i suoi malefici alla perenne conquista del "cent numero uno" del suo acerrimo nemico Paperon de' Paperoni.

Avete il terrore di rompere uno specchio? Vi fermate di botto se vi passa davanti un gatto nero? Allora avete necessità di scoprire e imparare i riti anti-jella di Napoli e delle performance attoriali dei Napoletani relative alla superstizione, ai gesti, ai personaggi e ai riti anti-jella della più grande mania dei napoletani!!!

È bene precisare che Napoli e i napoletani non vivono la superstizione co-

me indice di arretratezza, nonostante che *"Tutte le superstizioni sparse nel mondo sono raccolte in Napoli e ingrandite, moltiplicate."* come scrisse Matilde Serao, ma anzi ne sorridono e ne fanno un simbolo, un orgoglio, un prezioso pezzo di tradizione!!!

In questa tradizione si colloca lo Sciò Sciò.



Lo Sciò Sciò è un'antica figura scaramantica esclusivamente napoletana, un personaggio del '700 che ha ispirato anche la nota statuetta creata dai maestri artigiani che popolano - con le loro botteghe - San Gregorio Armeno. Una figura goffa e buffa, solitamente vestita di nero, ma sempre ricoperta da un gran numero di amuleti.

È questa la particolarità che la contraddistingue: corni portafortuna (*'e cumicielli'*) rigorosamente *"rossi, tuosti, vacanti, stuorti e cu'a punta"* (a simboleggiare la vita), teste di aglio a volontà (*"i' cape d'aglio a volontà"*, per allontanare le influenze maligne con il loro odore penetrante), peperoncini piccanti (*'e diavulilli'*), ferri di cavallo (*'i' ciampe 'e cavallo'*, per inchiodare gli spiriti maligni), forbici di tutte le forme e grandezze (*'i' furbicelle'*, utili per tagliare le malelingue), un ombrello (*u' mbrell'*, per bucare il malocchio), una scopetta (*a' scop'*, per spazzare via la jettatura), il numero 13 (*u' tririci'*, a simboleggiare l'armonia e la fortuna) e un cilindro nero sul capo; inoltre, per allontanare il potere del malocchio, lo Sciò Sciò sparge incenso da una "buatta" (scatola di latta) bucherellata e, suonando un campanaccio, recita ripetutamente: *"Sciò sciò ciucciuvetete, uocchio, maluocchio e funecelle all'uocchio, aglio, fravaglio, fattura ca*

nun quaglia, corne e bicorne, cape'e alice e cape d'aglio, diavulillo diavulillo, jesce a dint'o pertusillo, sciò sciò ciucciuvè jatevenne, sciò sciò!!!"

Lo Sciò Sciò non è solo una statuetta scaccia malocchio; è un personaggio tipico del presepe napoletano. Nel presepe napoletano, infatti, la natività è il pretesto per mettere in scena, attraverso una serie di personaggi codificati, tutta la simbologia che rappresenta l'eterna lotta tra le forze del bene e del male, il mondo visibile e quello occulto e lo Sciò Sciò si configura come l'intercessore che riesce ad accattivarsi la buona sorte per il suo protetto. Il simpatico personaggio, tanto amato dai napoletani, lo si può incontrare anche in carne ed ossa mentre si passeggia tra le vie del centro storico di Napoli. È facile incrociarlo in Via San Biagio dei librai, Via dei Tribunali, o lungo la celebre Via dei presepi, mentre recita ai passanti il suo rito scaramantico.

La jella: metodi e rimedi scaramantici

Dotazione protettiva di base: corna, cornicello rosso, amuleti di ogni tipo, scongiuri ed esorcismi antimalocchio. Napoli è una città profondamente legata alle sue credenze e riti contro la jattura: il curnicello, il sale nella borsa, ma anche le immagini dei santi, il ferro di cavallo (*'a ciampa 'e cavallo'*), le corna con le mani - unite all'espressione "tiè" - appartengono ai riti "apotropaici". Tutte usanze fortemente presenti nella quotidianità e nella ritualità gestuale napoletana.

Le corna: dito medio e mignolo teso, le altre dita della mano devono restare piegate.

Il corno (o' curnicello): per scongiurare la malasorte o' curnicello deve essere rigorosamente regalato, di colore rosso, di corallo, un po' storto ed appuntito alla fine. Per renderlo attivo, il donatore pungerà il palmo della mano sinistra del ricevente con la punta del corno. *U' curnicello* è emblema di fertilità, virilità e forza fisica, il suo colore rosso è simbolo di forza poiché richiama il fuoco e il sangue.

Il ferro di cavallo: serve a sconfi-gere la jella, deve essere agganciato dietro la porta di casa e tenuto con le

punte rivolte verso l'alto.

Il gobbo: toccare, anche solo sfiorare, la gobba di un uomo è sufficiente ad attirare la buona sorte. Se incontrate una donna con la gobba invece statene alla larga, porta sfortuna.

Tocarsi le parti basse: diciamoci la verità, almeno una volta nella vita lo abbiamo fatto. È tra i riti scaramantici più famosi d'Italia, non solo di Napoli, per allontanare sfortune e disgrazie. Pare addirittura che questo rituale risalga all'epoca degli antichi romani, dove il membro maschile era considerato simbolo di prosperità.

Non passare sotto alle scale (tra i riti scaramantici più famosi al mondo): una scala poggiata al muro rende la forma di un triangolo. Il triangolo è simbolo della santissima

Trinità nella religione cristiana (Padre, Figlio e Spirito Santo) e passare attraverso questo triangolo può suonare come una sfida a Dio e alla sorte. Se hai una scala di fronte a te, passa ai lati. E se qualcuno ti accuserà di adempiere ai riti scaramantici, rispondi citando la commedia di Peppino De Filippo (1942): "Non è vero... ma ci credo".

Mangiare uva e lenticchie dopo la mezzanotte dell'ultimo dell'anno: tra i riti scaramantici napoletani più curiosi, oggi esportato e copiato in tutto il mondo, c'è l'usanza di mangiare uva e lenticchie dopo la mezzanotte dell'ultimo dell'anno. Uva e lenticchie sono simbolo di prosperità e ricchezza, chi le mangia avrà più possibilità di passare un anno fortunato.

Rito dell'olio: consiste nella ca-

pacità di alcune donne anziane di scoprire se una persona è affetta da malocchio ed eventualmente liberarla da questa jattura. Il soggetto doveva restare seduto e, "l'operatrice", armata di un piatto fondo con dell'acqua e qualche goccia d'olio, faceva il segno della croce e recitava preghiere, parole segrete e formule magiche dall'alto potere liberatorio.

... E tanti tanti altri riti e scaramanzie contro la jattura e il malocchio ma ... abbiamo superato il Secondo Millennio, andiamo a passeggio nello Spazio e, tra breve, saremo su Marte ... la robotica e l'intelligenza artificiale poco si sposano con la superstizione ... **ma io e mio fratello, a scanso d'equivoci, un piccolo cornetto rosso lo portiamo sempre in tasca!!!**



» Intelligenza artificiale

La tecnologia si intromette nella nostra vita
Serve una legge per limitarne i possibili abusi

Giovanni Spalla
Presidente Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

È approdata in Parlamento una proposta di legge sulla necessità di rendere trasparenti i contenuti generati dalla cosiddetta "intelligenza artificiale", al fine di garantire che l'opinione pubblica non venga manipolata da false informazioni e immagini – spacciate come vere – che l'IA potrebbe diffondere.

Cos'è l'intelligenza artificiale?

È l'abilità di un mezzo tecnologico di assolvere a capacità tipicamente umane, quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. È ciò che permette ai sistemi informatici di capire il proprio ambiente, impa-

rare e risolvere problemi. La macchina riceve i dati, già preparati o raccolti tramite appositi "sensori", li elabora e produce delle risposte, che possono essere così raffinate da confondersi con quelle elaborate da una mente umana o, in caso di immagini, da potersi confondere con la realtà.

Una priorità per l'Europa

L'intelligenza artificiale è talmente diffusa che l'Unione Europea la ritiene una priorità. Essa è infatti già presente nelle nostre vite. Facciamo solo un esempio. L'IA si usa in pubblicità, basandosi sugli acquisti già fatti da un individuo e sulle sue ricerche su internet. Quante volte ci capita infatti di

cercare un prodotto e in seguito ritrovare, fra le pubblicità che ci appaiono sui social, prodotti analoghi? Ebbene, tramite l'intelligenza artificiale, i motori di ricerca imparano dai nostri comportamenti, registrano le nostre preferenze e in base a questi ci offrono nuove merci.

Oltre il contatto umano...

Altro campo in cui l'intelligenza artificiale opera è quello della salute. Si usa per i controlli della temperatura nei luoghi pubblici, per riconoscere le infezioni a partire da immagini delle TAC dei polmoni, per analizzare dati medici e migliorare le diagnosi e la prevenzione, fino al punto da avere programmi che

rispondono in automatico alle chiamate di emergenza riconoscendo più velocemente un arresto cardiaco rispetto a un operatore umano.

La necessità di una legge

Il punto dolente è che in tutto questo non siamo davvero in grado di dire da dove provengono le informazioni acquisite dalla macchina. Per questo motivo è giunta a maturazione la nuova proposta di legge che intende mettere ordine sulla trasparenza dell'intelligenza artificiale, per capire come e perché una tecnologia possa produrre un determinato risultato o contenuto. È un importante passo in avanti per proteggere gli utenti e assicurare loro maggiore trasparenza.

Lotta ai contenuti che manipolano

In pochi forse hanno sentito parlare di "deepfake", cioè di strumenti che utilizzano l'intelligenza artificiale per manipolare i contenuti di video, audio e immagini, al punto da renderli difficilmente distinguibili dagli originali. Ciò può compromettere la fiducia nell'in-

formazione veritiera, motivo per cui la legge punta a investire nella ricerca e nello sviluppo di tecniche di rilevamento di tali strumenti "deepfake", per far capire agli utenti medesimi come identificare ed evitare i contenuti falsi.

Contrastare le edicole illegali!

Con questa proposta di legge si cerca di contrastare il fenomeno della pirateria nei media e delle edicole illegali, che rappresentano oggi uno dei principali canali di distribuzione dei "giornali pirata". Dette edicole infatti vendono copie illegali di giornali e riviste a prezzi molto bassi rispetto alle edicole regolari, con perdite di guadagni per il settore editoriale italiano stimato intorno ai 250 milioni di euro.

Cosa dice il disegno di legge?

Il primo articolo del nuovo disegno di legge esamina quali sono i contenuti generati dalla IA: testi, video, immagini e voci, creati, generati o sintetizzati, in tutto o in parte, da sistemi basati su intelligenza artificiale. Secondo il DDL, tutti i predetti contenuti, generati da

IA, devono essere chiaramente identificati come tali e resi riconoscibili agli utenti attraverso sistemi di etichettatura (label), e filigrana (watermark).

La proposta di legge prevede che questa etichettatura, o un analogo avviso, debba essere visibile, all'inizio e alla fine del contenuto e facilmente comprensibili agli utenti. Allo stesso modo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nel suo regolamento, specifica che i soggetti responsabili della pubblicazione e diffusione di contenuti generati da intelligenza artificiale sono tenuti a rendere informazioni chiare, complete e pubbliche sulla provenienza e sulla metodologia utilizzata per la loro creazione. Inoltre L'AGCOM sarà responsabile della verifica e del controllo dell'applicazione di tali disposizioni di trasparenza, identificazione e responsabilità previste dalla legge.



» La libertà degli anziani

Prof. Massimo Pallechi

Presidente della Fondazione "Pallechi"

Già Primario di Geriatria dell'Ospedale "S. Giovanni Addolorata" di Roma

Non ritengo opportuno (oltretutto per me sarebbe oltremodo difficoltoso) ripercorrere il concetto di libertà attraverso la filosofia antica e la mitologia romana e successivamente la teologia cristiana fino al pensiero di Kant, di Hegel e dei nostri contemporanei.

La mia intenzione è più pragmatica, non prevede neppure di impegnarmi nella distinzione e definizione delle varie libertà (politica, religiosa, di stampa, ecc.), ma è rivolta solo a formulare qualche impressione su come percepiamo la capacità di decisione, se cioè ci sentiamo veramente liberi di pen-

sare, di esprimerci, di agire "senza costrizioni di sorta", rispondendo solo alla nostra libera scelta.

Per quanto concerne la libertà di pensiero, si ritiene generalmente che nessuno può impedire ad un uomo di pensare ciò che vuole, essendo il pensiero limitato solo dalla potenza dell'immaginazione. Piuttosto è l'espressione del pensiero che può non essere libera in varie situazioni della nostra esistenza.

Si potrebbe obiettare che anche la libertà di pensiero può non essere assoluta, in quanto vi possono essere condizionamenti così fuo-

rvianti da compromettere persino la capacità e la libertà di pensare. Per quanto riguarda la libertà d'azione, l'espressione "senza costrizione di sorta" prima utilizzata, indica molto bene che la libertà può essere compromessa non solo da costrizioni fisiche, ma da molte altre cause ed in particolare da condizionamenti di carattere ideologico come quelli che si riferiscono al "politicamente corretto", una linea di pensiero che dovrebbe essere contro i pregiudizi verso qualsiasi minoranza, etnica, di genere, religiosa, politica. Questa stessa linea di pensiero però può essa

stessa diventare fonte di limitazione al libero pensiero e comportamento.

Per chiarire ulteriormente il concetto vorrei fare qualche esempio iniziando da un argomento che è andato incontro ad una radicale evoluzione negli ultimi anni, l'omosessualità.

Il politicamente corretto giustamente non ammette alcuna offesa o discriminazione verso alcun orientamento sessuale, ma ciò non deve compromettere la libertà di espressione, di giudizio e di critica su qualsiasi argomento compreso quello dell'omosessualità. In sostanza io posso pensare e dire qualsiasi cosa sugli omosessuali, anche con "valutazioni fuori dal coro", purché non siano offensive o discriminatorie.

La stessa impostazione può essere adottata per il razzismo. Già "l'obbligo" di utilizzare esclusivamente il termine nero e non quello di negro potrebbe essere messo in discussione, dal momento che non si può fare il processo alle intenzioni e non è affatto detto che chi usa il termine negro abbia la volontà di offendere. Mi viene in mente che mia moglie vedendo una bambina molto graziosa ha detto "che bella negretta".

Forse si è trattato di un'espressione non delle più felici, ma io non credo che si dovesse dire "che bella neretta" o che "bella bambina di colore" e non credo neppure che per esprimere un apprezzamento positivo sulla bambina si dovesse omettere ogni riferimento alla sua etnia. Altrimenti non si tollera ogni scostamento anche minimo da pensieri e comportamenti prefissati.

La vera tolleranza è quella che prevede l'esistenza di pareri e comportamenti anche molto diversi dai nostri. Questo sì è un requisito che devono possedere tutte le società civili. Al riguardo mi sovviene il famoso aforisma attribuito a Voltaire: "lo combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a battermi fino al

prezzo della mia vita perché tu la tua idea possa esprimerla liberamente."

In sostanza in qualsiasi caso la libertà va intesa come la più completa indipendenza di espressione e di comportamento, con la sola limitazione di non arrecare danno e quindi anche riduzione della libertà al prossimo.

La giusta limitazione alla libertà appena riferita consente che non si sconfini nell'arbitrio cioè nel parlare e nel comportarsi ciascuno sempre come gli pare e piace. Queste puntualizzazioni sulla libertà di espressione e di comportamento mi sembrano opportune se riferite al periodo nel quale abbiamo appena vissuto di emergenza sanitaria.

È una grande dabbenaggine affermare che le restrizioni previste per la pandemia da COVID-19 costituiscono "una dittatura sanitaria". Sarebbe come affermare che il divieto di guidare l'automobile senza patente rappresenti una costrizione intollerabile.

Piuttosto è da tenere presente che chi non rispetta le indicazioni degli esperti per una razionale gestione dell'epidemia si comporta da persona irresponsabile. Il problema della libertà non c'entra in alcun modo e può essere invocata solo da chi intende la libertà in maniera del tutto distorta.

Tutto ciò che ho finora riferito sulla limitazione della libertà riguarda persone di ogni età, anche gli anziani che hanno il vantaggio di essere liberi da vincoli lavorativi, spesso hanno anche più libertà nel formulare giudizi, ma corrono lo specifico e rilevante rischio di andare incontro a due eventi fortemente oppressivi della loro libertà:

1. la limitazione della sfera d'azione determinata dalla presenza di malattie croniche invalidanti;
2. la costrizione a vivere confinati in un Istituto.

Nonostante la mia tendenza - come quella di tutti i geriatri convinti ed impegnati - a valorizzare

gli aspetti positivi dell'invecchiamento, bisogna riconoscere che a un'età avanzata sono molto frequenti le malattie degenerative età-relate (malattia di Parkinson, demenza, vasculopatie cerebrali aterosclerotiche, ecc.) che possono compromettere l'efficienza della persona anziana rendendola dipendente in forma più o meno grave.

Questa dipendenza si fa ancor più acuta quando il malato anziano con scarsa autonomia venga ricoverato in Istituto.

In alcuni casi si tratta di una necessità, sia perché non vi sono familiari adeguati ad assistere la persona anziana scarsamente o per nulla autosufficiente, sia perché tutte le misure di riabilitazione e di riattivazione hanno dato risultati negativi.

Vi è da sottolineare però che in altri casi non vi sono queste caratteristiche ed il malato viene ugualmente avviato ad una istituzionalizzazione e pertanto a rilevanti limitazioni della sua libertà.

Pur tenendo presente la grande variabilità delle esigenze degli anziani e la necessità di misure assistenziali il più personalizzate possibili, si comprende bene la contrarietà dei Geriatri alla istituzionalizzazione anche perché con programmi mirati di riattivazione geriatrica si riesce molto spesso a migliorare l'efficienza della persona anziana malata e quindi a ridurre il bisogno di ricoveri permanenti.

In ogni caso andrebbe sempre tenuto presente che pochi anziani vorrebbero concludere l'esistenza al di fuori del proprio domicilio, lontano dai familiari, dalle abitudini, dai ricordi.

In sintesi possiamo affermare che la libertà è un bene prezioso e che ogni eventuale limitazione deve essere giustificata da motivazioni valide, precise, possibilmente condivise da persone competenti e disinteressate.

» L'isolamento degli anziani

Sonia Chinello
Presidente Sezione Triveneto

Come possiamo favorire la socializzazione degli anziani?

Indubbiamente, la compressione della socializzazione degli anziani dopo il tempo del COVID-19 è una delle prime gravi conseguenze della pandemia mondiale.

Certamente, la pandemia causata dal coronavirus, ha portato con sé un netto peggioramento delle condizioni di vita degli anziani.

Troppi anziani si sono trovati soli, nelle loro abitazioni oppure chiusi nelle case di riposo, senza dubbio, hanno vissuto la quarantena forzata in uno stato di isolamento, le abitazioni o le case di riposo sono diventate dei luoghi di clausura dove trascorrere le giornate prive di visite di parenti o di amici, prive di ogni e qualsiasi contatto.

Indubbiamente, questo stato di privazione totale dei contatti umani senza avere l'occasione di scambiare due chiacchiere ha sviluppato ansia e stress sia fisico che emotivo.

L'isolamento sociale è un fenomeno in continua crescita nelle società occidentali capace di provocare, fra i più fragili come gli anziani, conseguenze pesanti sulla salute psichica e sull'autonomia personale.

Purtroppo molti anziani da quel periodo non si sono più ripresi, sono rimasti chiusi nella loro fragilità, avvolti dalla tristezza. Da una indagine effettuata recentemente è emerso l'aumento della depressione senile. Una volta arrivata, combatterla non è un'azione banale e i nostri anziani si lasciano andare sempre più; circa l'83% degli over 65 ha un elevato "bisogno di vivere relazioni sociali".

Inoltre dopo la pandemia è comunque rimasta la paura di ammalarsi che unita alla solitudine è un perfetto binomio per far nascere o velocizzare un declino delle funzioni del cervello.

Altra preoccupazione viene anche dai

media, le continue trasmissioni o prime pagine di giornali riportano di tragedie, guerre, disastri e possono diventare strumento di ansia e agitazione, l'assenza di socializzazione e il non poter condividere, discutere con i coetanei creano ulteriori complicazioni.

Purtroppo del problema se ne parla poco o per niente, l'attenzione e il benessere dei nostri anziani invece deve rimanere sempre al centro degli interessi della società con l'intento di rendere più felice la loro vita.

Quindi quali attività e relazioni sono da intraprendere per mantenere e stimolare le competenze cognitive?

Attività sociali: incontri, meeting per condividere i ricordi e per parlare insieme.

Attività creative: attivare le capacità manuali anche per piccoli oggetti dando libero sfogo alla fantasia stimolando la mente. Nella Sezione Triveneto abbiamo avuto occasione, in una mostra a ciò dedicata, di presentare tantissimi oggetti fatti dai nostri Soci, ma quello che è stato più coinvolgente è stato l'orgoglio di mostrare i loro lavori che poi sono dei capolavori.

Attività che stimolano il movimento: di assoluta importanza è l'esercizio fisico, sostiene il corpo ma anche la mente. Nel nostro territorio si sono costituiti molti gruppi di cammino, la semplice camminata con il "branco" in un parco cittadino è un ottimo strumento per vincere, senza medicinali, la solitudine e la depressione oltre che per migliorare qualche eventuale patologia e può aiutare il buon umore, *Attività per migliorare le facoltà cognitive:* dedicare del tempo ad ascoltare vecchi brani musicali, stimola piacevolmente a non perdere la memoria, per mantenere vivace e in esercizio la mente, oppure dedicarsi al disegno e alla pittura, curare qualche pianta, tenere un orto.

Tra le tante attività illustrate non va dimen-

ticato anche se lasciato per ultimo, ma sicuramente è in cima, il fare i *NONNI*; stare a contatto con i nipoti insegna soprattutto ad accettare il tempo che passa, che la vecchiaia non è poi così brutta, ma è parte della vita.

Un nonno o una nonna trasmettono non solo un senso di tradizione, ma anche di continuità tra i vecchi insegnamenti ed i nuovi, in una sorta di "patto educativo". I nonni, inoltre, possono insegnare a un nipote ad avere più pazienza e a rispettare i tempi di una persona "con una certa età". I nonni ricoprono un ruolo fondamentale nella vita della famiglia sotto diversi punti di vista. Insegnano, accolgono, chiedono, ascoltano, aiutano, viziano e perdonano. Per moltissimi anziani, un grandissimo aiuto e sostegno, senza dubbio, è arrivato dall'utilizzo degli strumenti tecnologici che rappresentano un valido contributo per ridurre la sensazione di solitudine e isolamento sociale, strumenti positivi che permettono di mantenere i legami, seppur virtuali, alleviando il peso dell'emarginazione.

Anche la nostra Sezione, proprio nei primi giorni di chiusura della pandemia, ha avviato aule virtuali dove i nostri Soci hanno imparato a utilizzare le videoconferenze e così si è trovato il modo di vederci, di confrontarci, condividere; aule che tutt'oggi continuiamo ad utilizzare per i nostri incontri evitando così spostamenti alle volte molto difficili per le lunghe distanze.

Agli inizi si era sviluppata molta agitazione nell'uso dei dispositivi tecnologici, qualcuno si è sentito in preda allo sconforto da incapacità, ma con un po' di pazienza sono riusciti ad utilizzarli in tranquillità e sicurezza. In breve tempo sono diventati "social".

Il 15 novembre è dal 2018 la "Giornata nazionale contro la solitudine dell'anziano". Facciamo che non ci si ricordi di loro solo in quel giorno !!!!

» Pamela Bertato Poetessa e scrittrice

Sonia Chinello
Presidente Sezione Triveneto

Pamela Bertato, Socia Sezione Triveneto – Nucleo Venezia Mestre, figlia del Segretario della Sezione Alberto, sin dai tempi del liceo consegna alle pagine di un quaderno le sue emozioni, i suoi pensieri, nel primo periodo compone poesie e da qualche anno anche racconti.

Con il suo lavoro nel cuore della incantevole Venezia ha modo di incontrare numerose e diverse persone, foresti e tipiche figure che popolano Venezia e di ognuna coglie l'individualità, la personalità, le fragilità e le trasmette alla scrittura per raffigurarne un sensibile ritratto.

Il racconto "Flaneur" fa parte di una antologia "Un giorno a Venezia" Brè Edizioni dedicata alla Serenissima.

Il racconto di Pamela promette di lasciare nel lettore la sensazione e la riflessione del ritmo lento del passare delle ore e delle varie persone che incontra nella routine della sua vita quotidiana e che la coinvolgono emotivamente

Parla di questi personaggi che animavano Venezia ma che affrontano la vita con il sorriso in modo gentile e tranquillo con il cuore in mano, raccontando le loro difficoltà.

Incrocia i loro sguardi, cattura l'immagine di queste figure dei loro comportamenti particolari e crea empatia, descrivendole anche con il suo stato d'animo a volte triste e malinconico.

Ai lettori lascia i benefici non solo del ritratto delle condizioni sociali dei protagonisti ma richiama l'attenzione anche dei luoghi caratteristici veneziani e dei momenti in cui svolgono.

Il racconto mi ha saputo coinvolgere nelle narrazioni e soprattutto perché rappresenta la vera realtà anche toccante dei tanti incontri quotidiani ma che troppe volte la fretta ci fa trascurare e che sono valori fondamentali che ognuno di noi dovrebbe coltivare.

Flaneur è il secondo racconto, ha già pubblicato nella raccolta "Ho preso in mano una fotografia", il suo sogno è quello di diventare una preparata e abile scrittrice.



Flâneur

Pamela Bertato

"Mi son el gondolier che ancora in mar ve dondoea.

No ste a curarve de mi, mi fasso andar ea gondoea"

Anche stamattina le parole in musica di Alvisè rimbombano nei miei timpani. Quello che cambia sono le persone che vedo salire sulla sua gondola. Oggi sono due turisti belgi: bionda un tempo, con occhiali grandi e sguardo curioso lei, paonazzo in volto, sornione e guance sorridenti lui. Sembra essere l'acqua a decidere dove portarli, e Alvisè è così bravo a rispettarla facendoglielo credere. *"Pope! Ohe! Pope! Gondola, gondola ohe!"* continua lui. La nenia la conosco fin troppo bene, e ho imparato a vederne l'effetto sui volti della gente che l'ascolta, per poterne dare ogni volta un significato diverso. E così mi ritrovo a volte a guardare, torva, turisti orientali che nemmeno ascoltano, intenti ad usare il telefonino per immortalare immagini che guardano senza vedere davvero, oppure alzo di più il collo inclinando il capo, quando la vedo illuminarsi nei volti dei turisti francesi che, invece, la canticchiano. Chissà se ad Alvisè importa qualcosa dell'effetto che fa la sua canzone. Lui, in fondo, fa solo andar *ea gondoea*. Il giro è quasi finito, la mia giornata invece è appena cominciata. Saluto il mio amico *pope* con il consueto cenno della testa e mi incammino.

Ecco Gigi, uno di quelli per cui le otto di mattina non è presto, soprattutto per bersi un gotto al

solito *bacareto*. Gigi, così tante primavere da essersele dimenticate, fiero pescatore. La conosce bene l'acqua. La ascolta. Ci ha anche fatto a botte più di una volta. L'ha vista ingrossarsi e minacciare la sua città, ma lui lo sa bene che non è colpa dell'acqua se fa così e non è nemmeno colpa della sua Venezia, se subisce così. Io intanto mi accomodo e osservo il mio amico, che ormai è già alla terza *ombra* di rosso. Beve come se avesse appena dimenticato il sapore della precedente, beve perché gli piace sentire il calore nello stomaco, beve perché così parla più spedito, lui che parla sempre troppo poco e beve perché se non bevi qui, dove altro lo fai? Ormai sazia e soddisfatta della sua compagnia mi dirigo altrove.

Proseguendo per il giro, noto una finestra aprirsi: Concetta, così giovane da non sentirsi ancora donna, così adulta d'aver lasciato il suo mare per un'altra acqua. E così abitudinaria, Concetta. Sveglia otto e cinquanta, in tutti i giorni feriali. Apertura finestra ore nove, estate e inverno. Lei con le sue felpe sempre troppo grandi, lei e i suoi capelli arruffati, lei e il suo sbadiglio pieno di sogni. È tosta Concetta, ha sempre sonno Concetta, e sta imparando a conoscere Venezia. Le manca la sua città bagnata da due mari, le manca la cucina della sua mamma, e le manca tanto anche Filippo. Se lo tiene per sé cosa significhi decidere poco più che maggioranza di lasciare tutto con solo due valigie e tanti dubbi nel cuore. Di amici qui non ne ha, e quando guarda fuori dalla finestra lo sente che quello non è il profumo del suo mare, ma Con-

cetta sa cosa vuol fare da grande, e tanto le basta. Per fortuna esistono i telefonini, i treni e a volte anche gli aerei, e per fortuna i suoi padroni di casa non si accorgono quando Filippo la viene a trovare. O non glielo dicono. Non le pesa studiare, anche perché, a differenza di tanti coetanei, le piace farlo, non è stata costretta da nessuno se non da sé stessa. E le piace lavorare, perché sa che senza quello non potrebbe permettersi di essere dov'è. È ancora troppo giovane per dirsi fiera di sé, ma ogni volta che la incontro, mi piace pensare a quando arriverà il momento in cui si guarderà allo specchio e se lo dirà per la prima volta.

Dicono della mia città che se incroci la strada di qualcuno per più di due giorni consecutivi, ci diventi amico.

A pensarci bene, è davvero consolatorio, soprattutto per chi, come me, si sente spesso sola. Proseguo e vedo che in poco tempo il campo si riempie. Eccoli i pendolari: anche loro, che Venezia fingono di conoscerla, la rendono unica. Sempre la stessa strada, la stessa fretta, lo stesso caffè al bar, gli stessi discorsi, gli stessi orari, le stesse scadenze. Loro, il cui tempo viene scandito da un mezzo a ruote, camminano ogni giorno nella meraviglia e la vedono appena, e forse per questo la godono di più.

È tempo di colazione anche per me e anche io, come loro, scelgo da anni lo stesso posto. Il tavolino è sempre quello a destra rispetto all'entrata, anche per quando piove, che tanto c'è il tendone a ripararmi. Anche la colazione è sempre la stessa: pastina di riso o in mancan-

L'ANGOLO DELLA LETTURA

za, brioches alla marmellata. Stefano mi saluta, io mi accomodo e senza dir nulla, arriva tutto. È un rito a cui, vorace come sono, non so rinunciare. Stefano lo sa molto bene. Ho con lui un conto aperto da anni, ma so che con alcuni clienti abituali viene concesso, ed io, senza dubbio, lo sono. Stefano è quello che qui viene chiamato un *foresto*. Non è nato qui, il suo dialetto è buffo, non conosce il nome delle calli o dei campielli a meno che non siano quelli che percorre ogni giorno, ma ti fa sentire a casa, nonostante il peso della fatica, della noia e dell'abitudine. Abita lontano e ogni giorno si sveglia fin troppo presto per far trovare ai primi clienti quello che chiedono: un sorriso e un caffè con la dolcezza dei suoi modi. Oggi sembra essere particolarmente stanco: la primavera sta lottando con l'estate per restare, e i turisti sono più esigenti del solito. Leggera come una piuma e silenziosa come un fiocco di neve che tocca terra, lascio la mia postazione e proseguo il cammino, il pasto al momento è giunto al termine. Eccola la signora Germana. Come ogni mattina si trascina lenta e stanca al barcone giù dal ponte per la consueta spesa di frutta e verdura. Germana ormai ha più rughe che sorrisi, occhi duri, un peso che dalle spalle le scende fino al cuore, le dita sono piene di gioielli, così tanti che nemmeno lei ne ricorda più la provenienza e il valore. Germana non sa cucinare, a quello ci pensa la domestica. Al *topo* ci va perché l'ha fatto da sempre, e perché la frutta e la verdura costano meno del pesce, e il dottore le ha detto più volte che fanno bene. Compra sem-

pre poco, e non spreca nulla. Germana è vedova da dieci anni ormai, e sente che le giornate sono sempre più difficili da sopportare, come le persone che incontra ogni giorno, come i figli che non la chiamano mai. È dura Germana perché la vita l'ha costretta ad esserlo, dura perché ha visto nemici uccidere vicini di casa, parenti, e anche due fratelli. Dura perché una bomba le ha fatto esplodere la casa, dura, tanto che ogni ruga porta dentro un dolore. Ogni volta che si avvicina alla barca, cerco di essere lì, conosco i suoi orari. Mi piace tirare a indovinar, in base al giorno della settimana, cosa comprerà, e ormai non sbaglio più. A me Germana piace, e per me è portatrice di una storia che non si può e non si deve dimenticare. Con un pò di malinconia nel petto continuo il mio itinerario.

Incontro Andrea, seduto sul solito portone della Chiesetta accanto alla Farmacia, con Tobia mezzo addormentato tra le braccia. Al cane non piaccio particolarmente e la cosa mi rattrista. Leggo nei suoi occhi tanto amore e fedeltà, che, se solo fosse in grado di parlare, sono sicura, riuscirebbe a convincere chiunque a diventare migliore. Andrea vive qui da tre anni. Il portone della chiesa è il suo *loft*. Le persone che vi transitano ogni giorno sono i vicini di casa. Ogni giorno c'è chi lo saluta, chi lo ignora, chi si ferma per lasciargli qualcosa da mangiare, chi gli regala una parola di conforto e chi gli porta vestiti puliti. Andrea è finito per strada per colpa di Angela. E per colpa di Giuseppe. E per colpa del suo Capo. Ma ormai va così e Tobia, i *masegni* e le stelle sono tutto

ciò che gli restano e che gli basta avere.

È l'ora di pranzo, e stavolta per spostarmi decido di usare il vaporetto. In alcune giornate riesco a sopportare la calca e i turisti che pronunciano a caso nomi di monumenti, calli o campi che non esistono, ma oggi no, proprio non ce la faccio. *"Scusi, sono giusta per San Pietro? Dove trovo l'autobus per Rialto? Quando sale l'acqua alta, i veneziani nuotano?"* Dopo tanti anni ancora non riesco a capire come si faccia a non sapere dove finiscano occhi e piedi quando si arriva qui, tra le braccia di una amica così bella, così maestosa, così poco compresa.

Finalmente raggiungo il *paron* de casa, fiero e imponente come un Doge. Quando arrivo qui mi sento a casa, provo un senso di beatitudine e condivisione e divento meno gelosa di tutto quello che la mia città ha da offrire. Sarà perché poco lontano da qui io ci sono nata.

Ora di mangiare, appunto. Ne approfitto per prendere posto sui tavolini esterni e ascoltare l'orchestra suonare. Il sole che si riflette sul pianoforte, il lontano rumore della laguna, i passi dei turisti e il cameriere che elenca il menù, accrescono la mia fame. Non posso fare a meno di notare con quanta voracità i turisti consumino il loro pasto. Li capisco, in fondo. Non è piacevole quando qualcuno ti mette fretta mentre stai mangiando. Perfino il pane ha un sapore diverso.

Prima di proseguire il cammino, do uno sguardo alla torre, al bellissimo orologio blu come il cielo che sembra volerci entrare dentro, e ai due mori, lì in alto, a far da guardia. Proprio osser-

vandoli, noto un mio caro amico assieme alla sua compagna, sicuramente ha voluto regalarle un panorama diverso, e questa immagine accresce in me la voglia di sentirmi meno sola.

Il campanile ricorda cosa significhi cadere e rialzarsi, com'era e dov'era, e proprio per questo non posso non proseguire la giornata senza passare a visitare ciò che è bruciato, e dalle sue ceneri è risorto. È vero, non ci sono ancora mai entrata, eppure al momento mi accontento di guardarlo così, come fanno in molti, da spettatrice che non ha pagato il biglietto. Sicuramente c'è uno spettacolo importante: lo si capisce dalla quantità di profumo che squarcia l'aria, dal tintinnio di bracciali e dal crepitio di tacchi. Quanto sanno diventare belle le donne quanto sentono di essere osservate, e una di loro cattura la mia attenzione: alta, bionda, magrissima, con un sorriso capace di rapire un cuore e fargli credere di essere libero. Proseguo, quasi con invidia, e domani sicuramente ne arriverà un'altra da osservare. Qui è sempre così.

Ora è tempo di godermi la vista del Canale. Un gondoliere attende l'arrivo di alcuni clienti, e mi consente di riposarmi un po' nel suo mezzo. L'ozio viene interrotto da quattro turisti spagnoli. Il nostro *pope*, che non conosco, si fa chiamare *Mustaci*. I turisti ridono fragorosamente. Non è chiaro il soprannome, ma lui se li liscia sornione come un gatto, e loro capiscono, e portano a casa un souvenir molto più prezioso di quelli comprati finora.

Giungo alla mia prossima destinazione. Il sole non cede, ma lento e inesorabile scandisce il procedere della giornata. Que-

sta è per me una delle parti più belle: io e la laguna. Le albe e i tramonti migliori li ho scoperti venendo qui. Secondo le guide turistiche, proprio dove mi trovo ora c'è una delle gelaterie più famose e imperdibili di tutta la città. Lo sanno bene turisti e *nostrani*, che percorrono la vita guastandosi un tripudio di panna, gianduaia e biscotti. Che buoni, i biscotti.

Mi dirigo verso la prossima meta. Ecco Bepi, seduto su una delle panchine libere, immerso dai fiori e dalle risate di alcuni ragazzini a cui è scritta in faccia la mancanza di voglia di studiare. Quanto mi ha fatto preoccupare *Bepi*. Non lo vedevo da mesi, e non avevo modo di sapere cosa gli fosse successo. Inizia a raccontare, guardando fisso a terra, quasi vergognandosene, che era caduto dalle scale e ha dovuto rimanere fermo per parecchio tempo. Per fortuna il vicino di casa si era accorto che qualcosa non andava, perché non era sceso al bar per la consueta *ombra*. Biscaccia *Bepi*, le parole sembrano rompersi in mezzo ai pochi denti ormai rimasti. Il suo sguardo è quanto di buono abbia mai visto, e la simpatia, così contagiosa, è l'unico virus che vorrei esistesse al mondo. Per fortuna stai bene *Bepi*.

Ora proseguo per quello che sarà l'itinerario più lungo di oggi, e l'ultimo. Questa è l'ora in cui solitamente Veneziani e turisti si mescolano per un comune rituale. Ovunque, negli spazi aperti, si vedono calici rosso tramonto colmi di ghiaccio e olive, piattini strabordanti di patatine, sorrisi e chiacchiere, dialetti e idiomi che si mescolano e si confondono, uniti da continui "cin-cin". È un bel momento an-

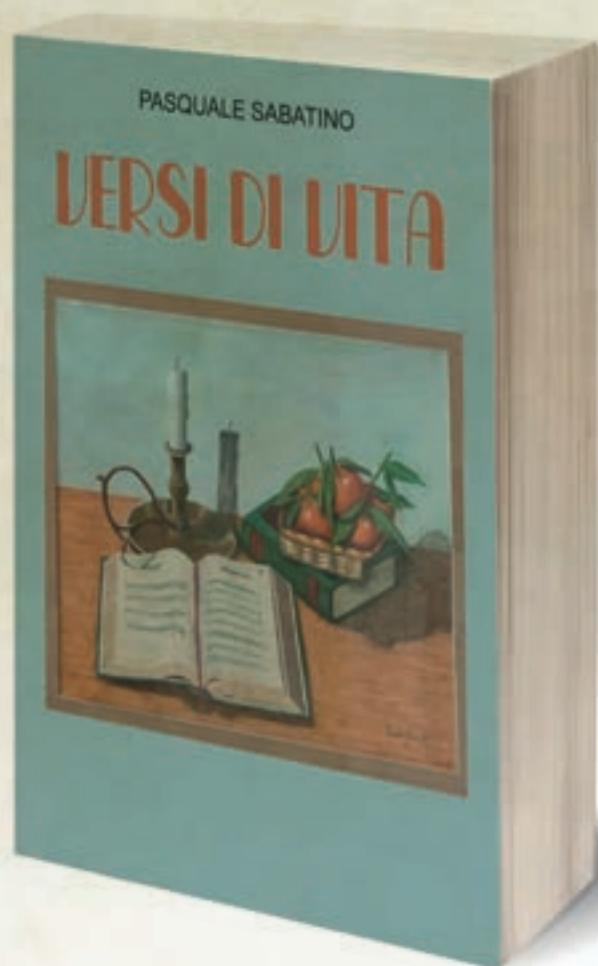
che per me, soprattutto perché adoro le patatine. Amici lontani che si rivedono, innamorati che si danno appuntamento, colleghi che allentano la tensione prima di rincasare, anziani che si godono un attimo di libertà dalle mogli, prima della cena. Qui si usa allungare questo rito fino allo stremo, fino a che la fame fa spazio alla sbornia. Il sole è ormai stanco, ha resistito prima di far spazio al crepuscolo, è arrivato il tempo per lui di riposare e per me di portare a termine il mio compito.

L'orologio di una delle chiese più antiche, in uno dei campi più vivi della mia città, ai piedi del famoso ponte, mi ricorda che sto tardando il mio ritorno. Le prime stelle fanno capolino e illuminano la strada. Prima calle a destra, seconda a sinistra, due ponti, una chiesa, dritto fino al campo, seconda calle a destra e prima a sinistra. È così che si aiutano i turisti a raggiungere le loro mete, e sono sicura che quasi tutti si perdono già alla prima indicazione. Il ristorante vicino a casa è ancora aperto, faccio scorta dal retrobottega di ciò che riesco a trasportare, so che ai miei piccoli piace ciò che trovo qui. Un lavapiatti che mi ha scoperta allunga la gamba a volermi tirare un calcio, e così spicco il volo, con la mia cena nel becco, le mie piume arruffate, e una storia per chi la vorrà ascoltare.

L'ANGOLO DELLA
LETTURA
A CURA DI FRANCO PARDINI

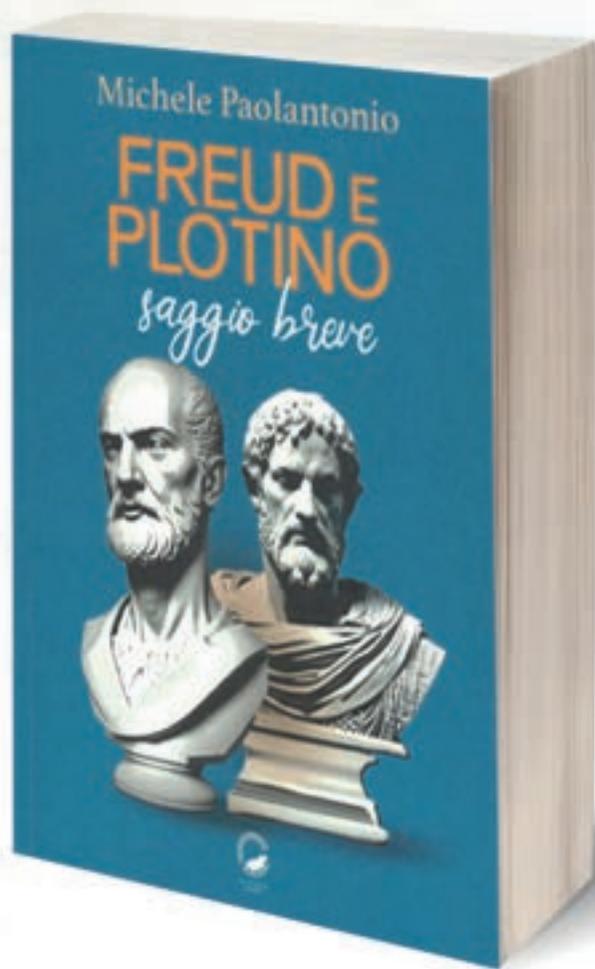
Volentieri ospitiamo i contributi letterari dei nostri Soci

» Pasquale Sabatino Versi di vita



Pasquale Sabatino (Sezione Campania) é appunto un nostro Socio felicemente longevo e ancora più felicemente poeta. Con i suoi "Versi di vita" ci propone una raccolta di poesie in italiano e napoletano, con un preciso filo conduttore: i sentimenti e le passioni che hanno accompagnato la sua esistenza.

» Michele Paolantonio Freud e Plotino *Saggio breve*



Michele Paolantonio (Sezione Lazio – Abruzzo – Molise), ex dirigente Enel ed ora nostro Socio si conferma - con questo saggio breve – autore brillante e versatile.

In passato abbiamo dato notizia di altri suoi lavori sempre apprezzati.

Il saggio, sì breve, ma estremamente denso, è in definitiva un itinerario alla scoperta dell'anima e un invito a guardarsi "dentro" - come suggerito da alcuni grandi del passato: filosofi (Plotino) e psicanalisti (Freud e Jung), senza dimenticare taluni grandi registi (Antonioni, Fellini e Hitchcock con il celeberrimo "Psycho").

Ne consiglio una lettura lenta e paziente: io alla fine ne sono uscito gratificato.

» La Pellecchiella IGP: la principessa della albicocche vesuviane

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

L'oro dell'agricoltura delle terre Vesuviane è rappresentato dall' **Albicocca del Vesuvio IGP varietà "Pellecchiella"** (o meglio a' crisommola pellecchiella: questo è il nome dell'albicocca *in napoletano e deriva dal greco "chrisomelos" ovvero mela d'oro*), uno dei frutti di eccellenza dei fertillissimi terreni alle pendici del Vesuvio.

Il territorio interessato alla produzione è compreso nei comuni della provincia di Napoli: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, S. Anastasia, S. Sebastiano al Vesuvio, S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Trecase, Torre Annunziata e Torre del Greco, che fanno della Campania la regione più importante d'Italia per la coltivazione e produzione di albicocche.

Nell'area del Parco del Vesuvio attualmente vi sono circa 2000 ettari di albicoccheti, con una

produzione che, in condizioni climatiche normali, si attesta intorno alle 50.000 tonnellate, la maggior parte destinata al consumo fresco. Una quota variabile di anno in anno viene trasformata in nettari, ossia in succo e polpa, ed un'altra parte viene trasformata in confetture, essiccati e canditi.

La "Pellecchiella" è un frutto dolce, succoso, profumatissimo e nutriente perché ricco di potassio e carotene ed è ritenuta la principessa delle oltre 100 varietà dell'albicocca vesuviana.

Le albicocche vesuviane, oltre alla regina IGP Pellecchiella, sono numerose con nomi altrettanto curiosi: boccuccia, boccuccia spinosa, palummella, ceccona, san castrese, fracasso, vitillo, cafona, vicenzo e' maria ecc. a testimonianza di un'intensa attività di selezione varietale, svolta nei secoli dai contadini vesuviani, per ottenere il meglio da una delle risorse più redditizie di questa terra.

La Pellecchiella si chiama così perché, come suggerisce il nome, ha una "pelle" particolarmente facile da separare dalla polpa; un'altra particolarità è rappresentata dal colore dei frutti tendenti al giallo (mentre le altre albicocche vesuviane sono per lo più tendenti al rosso) ed infine nella dimensione dei frutti: davvero grossi con polpa compatta e succosa, ideale per produrre confetture, succhi e sciroppi.

Il suo gusto, d'altronde, è speciale proprio per la sua coltura portata a termine ogni anno con metodi lenti e tradizionali, irripetibili per qualsiasi azienda automatizzata e con un sapore introvabile fra i prodotti da banco di qualsiasi supermercato. Normalmente il periodo di raccolta inizia dalla prima decade di giugno e termina al massimo a fine luglio

Non si sa con certezza quando sia arrivata l'albicocco dalle parti del Vesuvio: c'è chi dice che

sia giunto con la colonizzazione greca, in quanto il frutto arriva addirittura dalla Cina sud-occidentale e probabilmente fu introdotto in Magna Grecia dai popoli greci che avevano contatti con il medio-oriente.

La presenza dell'albicocco alle pendici del Vesuvio è documentata già nel I° secolo d. C. negli scritti di Plinio il Vecchio, anche se le prime testimonianze certe di una coltivazione inten-

siva nell'area risalgono al 1583 quando Gian Battista Della Porta, scienziato napoletano, nell'opera "Suae Villae Pomarium", divide le albicocche in due grandi gruppi: le Bericocche di forma tonda, con la polpa molle, bianca e aderente al nocciolo e le Chrisomele con la polpa non aderente al nocciolo, molto colorate, soavi e più pregiate.

Una definitiva testimonianza è riportata nel "Breve ragguaglio

dell'Agricoltura e Pastorizia del Regno di Napoli" scritto nella metà dell'800, che recita:

"Dopo il fico, l'albicocco è forse l'albero fruttifero più abbondante nei terreni presso il Vesuvio, dove vien meglio che altrove; e più maniere se ne contano, differenti nelle frutta le quali nel nostro dialetto son chiamate crissommole".



Un bel mangiare: Brasato al Barolo

Vi propongo un piatto classico della cucina piemontese largamente apprezzato da tutti i buongustai.

I protagonisti sono appunto il Barolo e un buon taglio di manzo (suggerito il cappello del prete o il codone).

La ricetta è semplice: si tratta di marinare la carne con gli aromi per almeno una notte per poi procedere alla sua "sigillatura" e alla successiva lenta cottura. Più precisamente gli ingredienti sono questi: manzo (un kg) e le verdure e aromi vari per la marinatura (una grossa cipolla, 2 carote e 2 costole di sedano, poi un rametto di rosmarino legato con 2 foglie di alloro; poi una stecca di cannella, 4 grani di pepe e 3 chiodi di garofano racchiusi in un sacchetto sterile; infine burro, olio e sale). Ovviamente le verdure vanno pulite e tagliate a cubetti. Terminata la marinatura, la carne viene rosolata nel burro, poi si aggiungono le verdure insaporendole per circa 15 minuti, dopo si sala e si aggiunge il vino e si lascia bollire il tutto per circa due ore rigirando la carne almeno una volta.

A fine cottura si affetta la carne che viene ricoperta con la marinatura avendo cura di frullare le verdure.

Ovviamente il piatto va gustato con lo stesso vino. Naturalmente possiamo salire di livello rispetto alla bottiglia usata per la marinatura. Raccomando oculatezza nella scelta: per talune annate e produttori di nicchia può essere necessario... un piccolo mutuo, ma ne vale la pena se si è in buona compagnia.

Buon appetito!

LO CHEF
CONSIGLIA



Periscopio

Vogliamo ricordare



Carlo Pagella

Nelle scorse settimane è mancato il dott. Carlo Pagella. In Azienda è stato un autorevole dirigente amministrativo ed in Anse ha ricoperto ruoli di vertice, prima come Tesoriere nazionale e successivamente come Presidente dei Revisori contabili.

Ma nella nostra Associazione è stato molto di più: un rispettato "Referente" prima professionale, poi morale, sempre misurato, ascoltato e seguito nei momenti di vivace dialettica associativa.

Mi ha onorato della sua amicizia e lo ricorderò con infinita simpatia e gratitudine.

Franco Pardini – Presidente nazionale



Giovanni Chinellato

Il giorno 24 febbraio 2024 ci ha lasciato Giovanni Chinellato. Componente del Comitato e Vice Presidente della Sezione Triveneto, presente in Anse dal momento della costituzione. La sua morte inattesa e rapida lascia un gran vuoto fra tutti coloro che lo conoscevano ma purtroppo accade che alcune persone a noi care vengano a mancare molto prima di quanto potessimo mai immaginare. Un amico, un collega, che ci è rimasto accanto per molti anni, una persona con cui era piacevole condividere i momenti gioiosi della vita, i traguardi e le speranze. Buono, onesto ed operoso, amato e stimato da tutti, ci lascia le tracce luminose delle sue grandi virtù: l'onestà fu il suo ideale, il lavoro, la sua vita, la famiglia, il suo affetto.

Ci assale la tristezza ma se ripensiamo al suo sorriso e alle sue parole capiamo che non possiamo essere tristi. Il suo entusiasmo e lo spirito vitale che ha sprigionato continuerà a sostenerci, e niente potrà cambiare l'affetto che ci legava.

Ha insegnato tanto a tutti, ci ha lasciato in eredità il dono più grande: la sua amicizia, e so che è anche grazie a Gianni che sono diventata quello che sono. Gianni mancherà a tutti coloro che lo conobbero e l'amarono, la sua mancanza ci sembra difficile da affrontare, faremo in modo perché rimanga vivo il suo ricordo. Lascia nel profondo dolore tutti i suoi cari.

Sonia Chinello – Presidente Sezione Triveneto



Umberto Rutella

L'11 aprile u.s. ci ha lasciato all'età di 87 anni l'ing. Umberto Rutella, un uomo di altri tempi che si è sempre distinto, sia nell'ambiente lavorativo che nei rapporti personali, per signorilità e competenza. Tutta la Sezione Calabria si è stretta al dolore della famiglia. Nella vita aziendale ha coperto molti ruoli di responsabilità da Capo Ufficio Tecnico (Nocera Inferiore e Torre Annunziata) a Dirigente di Zona (Potenza e Reggio Calabria), Capo Servizio Tecnico e Vice Direttore del Distretto Calabria: in questo ruolo ha concluso la sua carriera nel 1997. Ha messo a disposizione dell'ANSE la sua professionalità ricoprendo il ruolo di Presidente della Sezione Calabria dal 2002 al 2013 contribuendo fattivamente allo sviluppo delle attività associative. Alla signora Iolanda, ai figli Guglielmo, Sergio, Paola e Stefania vanno i nostri più affettuosi abbracci.

Quintino Jirillo - Presidente Sezione Calabria

I nostri contatti sul territorio

Anse Sezione

Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

c/o Enel Via Nizza, 262/26
10126 TORINO
Tel: 011/2787329
Orario apertura: mar. e gio. 9-12
c/c postale n. 372102
IBAN IT32Y076010100000000372102
Intesa Sanpaolo
IBAN IT16L0306909606100000115402
sergio.meloni.external@enel.com
adriana.delpiano.external@enel.com

Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18
20131 MILANO
Tel: 02/23203552 - 3555-3556
(attivi nelle giornate di martedì e giovedì)
Orario apertura: mar. e gio. 9-16
c/c postale n. 21074208
IBAN IT51O0760101600000021074208
giorgio.breviglieri.external@enel.com

Anse Sezione Triveneto

c/o Enel Corso del Popolo, 249
30172 MESTRE (VE)
Tel: +39 3517680804 - +39 3465854626
Orari di apertura: lun.-mer.-gio. 9-11,30
c/c postale n. 10006302
IBAN IT31B076010200000010006302
sonia.chinello55@gmail.com;
alberto.bertato.external@enel.com

Anse Sezione Toscana-Umbria

c/o Enel Via Quintino Sella, 81
50136 FIRENZE
Tel: 055/5233124
c/o Enel Via del Tabacchificio, 30
06127 Perugia
Tel: 075/6522006
c/c postale n. 1013344856
IBAN IT95K0760102800001013344856
enzo.severini.external@enel.com

Anse Sezione Emilia-Romagna Marche

c/o Enel Via C. Darwin, 4
40131 BOLOGNA
Tel: 051/4233215
c/c postale n. 23293400
IBAN IT38R0760102400000023293400
paolo.macchi.external@enel.com
serafino.freddi.external@enel.com

Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

c/o Enel Via Egeo, 150
00139 ROMA
Tel: +39 3517423249 (lun. e merc. 10-12)
c/c postale n. 68774140
IBAN IT19X0760103200000068774140
giovanni.spalla.external@enel.com
anselazio17@gmail.com

Anse Sezione Campania

c/o Enel-Centro Lavoro
Via Galileo Ferraris, 59
80142 NAPOLI
Tel: 081/3672468 - +39 3880949584
Orario apertura: dal mar. al gio. 9-12,30
c/c postale n. 26879809
IBAN IT72J0760103400000026879809
rosario.gargano.external@enel.com
luigia.dibonaventura.external@enel.com

Anse Sezione Puglia-Basilicata

c/o Enel Via Angiulli, 11
70126 BARI
Tel: 080/2352110; 080/2352039;
080/2352040
Orario apertura dal lun. al gio. 8,30- 11,00
(mesi estivi apertura mar. e gio.)
c/c postale n. 14565709
IBAN IT34K0760104000000014565709
ansepubas2018@gmail.com

Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano
88100 CATANZARO
Tel: +39 3385451532
c/c postale n. 12002879
IBAN IT10D0760104400000012002879
giuseppe.basile.external@enel.com

Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121
90143 PALERMO
Tel: 091/5057538 - 091/344120 -
+39 3279895013
c/c postale n. 35341940
IBAN IT95E0760104600000035341940
francesco.petrucci.external@enel.com
segreteria sicilia@ansemail.it
liliana.riina.external@enel.com

Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Amendola, 1
Sede Molentargius: orari apertura
dal lun. al ven. 10,30-12,30
09129 CAGLIARI
Tel: +39 3334049841 (Erriu)
+39 3281011970 (Pinna)
c/c postale n. 14814099
IBAN IT50C0760104800000014814099
francesco.erriu.external@enel.com
rosaria.pinna.external@enel.com

Anse dispone di strumenti utili
di conoscenza e approfondimento
per i Soci:



Sito web
www.anse-enel.it



Pagina Facebook
www.facebook.com/ANSE1991



Profilo Instagram
[anse1991_2018](https://www.instagram.com/anse1991_2018)



CONVENZIONI



UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

La convenzione prevede l'applicazione di sconti sulle tariffe in vigore al momento della sottoscrizione del contratto.

- 1) RCA (auto, ciclomotori e motocicli): **25%**; Incendio, furto e rapina: **40%**; Infortuni del conducente, tutela legale, garanzie accessorie, KASKO, collisione (le ultime due solo per auto): **15%**. **Le garanzie sopra esposte sono applicabili a richiesta del Contraente e nessuna di queste è obbligatoria.**
- 2) Infortuni, malattia, assistenza, tutela legale: **20%**; Malattia: (invalidità permanente da malattia, spese mediche, ricovero): **10%**; Casa & Servizi: **20%**; Condominio & Servizi: **20%**; Cane & Gatto [danni a terzi, tutela legale, spese veterinarie da intervento chirurgico, assistenza base (supporto telefonico per consulenza diverso tipo), plus (dispositivo geolocalizzazione)]: **10%**.
- 3) Prodotti "Vita" (risparmio, investimento e protezione): **a tariffe agevolate.**

Le polizze salute sono acquistabili (senza variazione dei termini) con il marchio Unisalute (Gruppo Unipol).

È possibile sottoscrivere le polizze presso tutte le agenzie UnipolSai del territorio nazionale (<https://www.unipolsai.it/trova-agenzie>).



Polizza "Capo famiglia" anno 2023/2024

È stata rinnovata, per il periodo 1° aprile 2024/31 marzo 2025, alle stesse condizioni degli anni precedenti.

Per l'adesione: versamento del premio pari a € 35,00, compilazione e sottoscrizione del Modulo di Adesione, [reperibile sul sito Anse (<https://www.anse-enel.it/portfolio-view/italia-2/>), oppure facendone richiesta all'Agenzia] che dovrà essere inviato tramite posta all'indirizzo di agenzia (SAF snc di Maresca e Maresca Via Tarò 29A 00199 Roma) con il contestuale versamento del premio.



50&PIU' ENASCO

Anche per il 2024, è confermata la convenzione: trattasi di enti di patronato apolitici e apartitici presenti su tutto il territorio nazionale.

Oggetto della convenzione: pratiche pensionistiche; verifica posizioni contributive; riscatti e ricongiunzioni di contributi; infortuni e valutazione postumi invalidanti; tutela medico - legale; indennità di disoccupazione; prestazioni ad invalidi civili; assegno al nucleo familiare; indennità di maternità; prestazioni in favore dei cittadini stranieri extracomunitari.

La convenzione riconosce **uno sconto del 25% sulle tariffe praticate dalle diverse sedi territoriali.**

Sul sito www.50epiu.it, alla voce "Dove siamo", sono ricavabili le informazioni utili relative alle sedi sul territorio nazionale.

Rispetto all'anno precedente saranno introdotte due nuove voci relative alle seguenti maggiorazioni per pratiche complesse:

- per la verifica della documentazione relativa al riconoscimento delle detrazioni per Superbonus 110% una maggiorazione a partire da 50,00 euro in base alla complessità del caso specifico;
- per spese di Ristrutturazione/Risparmio Energetico una maggiorazione pari a 20,00 euro.

Le maggiorazioni saranno applicate esclusivamente nel primo anno di fruizione del beneficio fiscale o in caso di nuovo cliente.



Per altre convenzioni, in atto principalmente a livello territoriale, possono essere contattate le Sezioni.